TORINO
Anno 75 Num. 44
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

La controprova

Il colossale sforzo dell'Impero britannico contro l'Italia mirava parallelamente e conseguentemente alla liquidazione del fattore italiano e ad un mutamento delle posizioni diplomatiche specialmente nel settore mediterraneo: gli stati che si erano fatti notare per il loro atteggiamento di simpatia verso le Potenze dell'Asse avrebbero dovuto far marcia indietro mentre qualche nazione proclive ad abbracciare la tesi inglese avrebbe dovuto ricevere dagli avvenimenti la spinta decisiva a tuffarsi nel baratro per la gloria e per gli interessi di Sua Maestà Britannica. Londra ha fame di carne da cannone secondo una tradizione secolare che in questa guerra ha ricevuto per la prima volta un rude colpo; è vero che le armate di Wavel sono abbondantemente rifornite di gente dei dominions, di mercenari indiani, polacchi, francesi; è vero che i greci hanno brillantemente marciato verso la catastrofe agli ordini dei loro padroni stipendiati da Londra ma si tratta di forze di poco conto per chi da secoli era abituato a veder giostrare grandi e piccoli stati nelle coalizioni organizzate sulle rive del Tamigi. Non per nulla il discorso radiofonico di Churchill pronunciato pochi giorni dopo la presa di Bengasi e poche ore dopo il barbaro bombardamento di Genova puntò risolutamente sulla eventualità di un allargamento dell'incendio a tutta la Penisola balcanica donde la speranza di estenderlo al bacino del Mar Nero e alle propaggini mediterranee del Continente asiatico. Noi non sappiamo quanto un simile ampliamento del conflitto possa convenire alla fine dei conti per la salvezza dell'Inghilterra; ma questa non è più capace di calcoli logici, agitata dall'incubo della voragine in cui sta precipitando punta sulle carte più disperate; non avendo il coraggio di affrontare il giudizio divino si affida al diavolo.

Churchill, dunque, ammoniva severamente il governo bulgaro ed esortò gli altri stati, che è facile individuare nella Jugoslavia e nella Turchia, a difendere all'ombra del vessillo britannico l'indipendenza che sarebbe stata minacciata dall'Italia e dalla Germania; il primo ministro inglese si illudeva che il terreno bene concimato dai successi gonfiati in maniera spettacolare, sul fronte cirenaico, dal viaggio di uno dei tanti agenti provocatori di Roosevelt il cosiddetto colonnello Donovan e dalla missione militare inviata ad Ankara fosse ormai maturo per dare i frutti sperati. Invece la settimana successiva si iniziò coll'incontro di Bordighera tra il Duce e Franco, continuò colla visita dei ministri jugoslavi a Salisburgo e a Berchtesgaden e si concluse coll'accordo turco-bulgaro.

La prima constatazione obiettiva, in merito a tali avvenimenti, è in rapporto diretto colle operazioni militari condotte contro l'Italia; malgrado gli sforzi della propaganda inglese nessuno dei Paesi mediterranei ha creduto che la situazione si fosse rovesciata a favore di Londra; siccome il piano di Churchill era parallelo e nel campo diplomatico e nel campo militare, il fallimento militare ha prodotto inevitabilmente il fallimento diplomatico. E' questa una riprova basata su concreti fatti politici di quanto abbiamo già scritto che cioè nelle prime settimane di febbraio fu raggiunto forse l'acme, il punto culminante dell'offensiva inglese contro l'Italia.

Dei tre avvenimenti diplomatici quello di cui si conoscono maggiori particolari, siccome ha dato luogo alla pubblicazione di un documento ufficiale, è l'accordo tra la Bulgaria e la Turchia. Sia esaminando il testo che per la natura di simili atti non affronta casi e possibilità attuali ma soprattutto tenendo conto delle reazioni di Londra, di Atene e di Washington si ha precisa la sensazione che le speculazioni greco-britanniche sulle corrispondenze automatiche dell'atteggiamento turco abbiano ricevuto un colpo d'arresto senza possibilità di equivoche interpretazioni. Qualunque siano gli sviluppi della situazione la frontiera tra la Bulgaria e la Turchia resterà tranquilla; ed è qui il punto nevralgico su cui si affissavano gli inglesi con acre furia di sangue poichè dalla Tracia l'incendio avrebbe potuto assumere proporzioni allarmanti.

La sorte della Grecia non può e non deve influire sulla pace nei Balcani; Atene asservendosi completamente alla plutocrazia e all'imperialismo britannico ha segnato il suo destino; essa ha permesso che gli inglesi prima copertamente poi con sfacciataggine si insediassero in un estremo lembo del Continente europeo donde nutrono la velleità ambiziosa di creare una minaccia al fianco dell'edificio dell'Asse. La Grecia deve pagare il fio di questo delitto contro l'ordine nuovo europeo; la sua sconfitta segnerà un momento importantissimo nell'opera di disinfezione antibritannica, poichè gli ultimi residui punti d'appoggio, Malta e Gibilterra, sono del tutto isolati e dovranno capitolare quando la loro ora sarà matura.

I recenti e insistenti attacchi greci contro le nostre posizioni in Albania debbono essere messi in rapporto colla succennata situazione diplomatica oltre che col piano britannico di non concedere soste allo sforzo contro l'Italia. E' l'offensiva della disperazione, con essa l'alto comando inglese criminosamente indifferente alla effusione del sangue degli alleati-vassalli ha tentato e di favorire il fatale passaggio dell'iniziativa nelle nostre mani e il compiersi dell'assestamento diplomatico intuito e temuto: infatti la prima settimana di tale fase di operazioni furono diffuse notizie fantastiche di successi con cifre sbalorditive di prigionieri che poi furono dovute smentire per la loro assurdità menzognera dalla stessa radio greca. Evidentemente si voleva influire con voci di vittorie clamorose sull'opera di distensione chiarificatrice nei Balcani. L'eroica resistenza e la capacità controffensiva delle nostre Divisioni hanno liquidato tale manovra insidiosa in attesa della non lontana resa dei conti.

Alfredo Signoretti.

Dure perdite inflitte al nemico sui fronti di Grecia e d'Africa

Contrattacchi nel settore della XI Armata - Attacchi nemici su Giarabub e su Cufra respinti - Il C. A. T. bombarda basi e truppe britanniche in Cirenaica - Tentativi avversari sventati anche in A. O.

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 257:

Sul fronte greco, l'attacco avversario nel settore della XI Armata è continuato senza risultato. Le nostre truppe hanno ripetutamente contrattaccato l'avversario, infliggendogli notevoli perdite.

Nell'Africa Settentrionale un nuovo violento attacco nemico contro Giarabub è stato respinto. A Cufra sono stati efficacemente spezzonati automezzi nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni.

Formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato a varie riprese una base nemica, bombardando navi alla fonda e opere portuali. Una formazione di «Stuka» ha sorpreso considerevoli ammassamenti di mezzi meccanizzati nemici, bombardandoli con ottimi risultati.

Nell'Africa Orientale, sul fronte del Chenia, tentativi avversari di avvicinarsi alle nostre posizioni sono stati prontamente respinti dalle nostre truppe, che hanno inflitto al nemico perdite ingenti. Nel Giuba nostri velivoli hanno bombardato mezzi meccanizzati e spezzonato truppe avversarie. A Cheren la tenace resistenza delle nostre valorose truppe ha imposto un tempo di arresto agli attacchi nemici. Durante i combattimenti dei giorni scorsi si sono particolarmente distinti il IV Battaglione coloniale «Toselli», il 151° Battaglione coloniale, il Reggimento Granatieri «Savoia» e il Battaglione Alpini «Uork Amba».

Il nemico ha compiuto alcune incursioni aeree su località dell'Eritrea e nel settore del Giuba.

Il difensore di Giarabub promosso per merito di guerra

Roma, 19, febbraio.

Dal dicembre scorso fino agli ultimi episodi particolarmente violenti del 12 e 14 corrente, di cui parla il Bollettino n. 255, il nostro distaccamento di Giarabub subisce la crescente pressione inglese che non è riuscita ancora a fiaccarne la strenua resistenza.

Il maggiore Castagna, che ha il comando del distaccamento, è stato promosso tenente colonnello per merito di guerra.

Bombe sul canale di Suez

New York, 19 febbraio.

L'agenzia *Associated Press* ha dal Cairo che un attacco aereo è stato effettuato ieri contro il canale di Suez.

Tutti gli impianti di Malta distrutti dai bombardieri

Berlino, 19 febbraio.

Secondo informazioni da fonte competente, l'isola di Malta ha subito nel corso degli ultimi giorni ben 63 attacchi aerei. Gran parte di tali attacchi è stata effettuata contro il porto e gli obiettivi militari della Valletta e contro gli aeroporti dell'isola. Tutti gli impianti militari dell'isola stessa sono stati distrutti dal preciso tiro dei bombardieri tedeschi e italiani.

Su di essi l'Ammiragliato non può più fare assegnamento data il loro stato di completa distruzione ed inservibilità. I danni causati a Malta sono stati riconosciuti dallo stesso ammiraglio Cunningham comandante della flotta inglese nel Mediterraneo.

Convoglio bombardato dal C.A.T. nel porto di Bengasi

Berlino, 19 febbraio.

Sugli attacchi del C.A.T. in Cirenaica, dei quali parlano gli odierni comunicati italiano e tedesco, il D.N.B. apprende questo particolare: un convoglio britannico, che aveva gettato l'ancora nel porto di Bengasi, è stato attaccato. Le bombe sono cadute sulle banchine del porto e nelle immediate vicinanze di diverse navi da trasporto e di un incrociatore inglese.

Soddisfacenti condizioni dei prigionieri italiani al Cairo

Roma, 19, febbraio.

L'*Osservatore Romano* riceve dal Cairo: «Le premure del delegato apostolico in Egitto per i prigionieri di guerra italiani internati presso il Cairo hanno condotto in questi giorni il rappresentante della Santa Sede a visitare con il consenso delle autorità inglesi il primo campo di concentramento. Il delegato apostolico è stato accolto da vive manifestazioni di gratitudine per il paterno interessamento del Pontefice alla sorte dei prigionieri: egli ha potuto constatare che le loro condizioni sono soddisfacenti e che il servizio religioso è convenientemente organizzato per il loro conforto spirituale».

Rilievo in Germania alla promozione del Duca d'Aosta

Berlino, 19 febbraio.

La nomina a Generale d'Armata aerea del Duca d'Aosta è pubblicata con rilievo da tutti i giornali, che colgono l'occasione per ricordare la brillante carriera militare del Viceré d'Etiopia e per esaltarne le magnifiche prove di capacità politica e di perizia militare da lui fornite nella sfera dell'impero, specie in questi tempi in cui su lui grava la responsabilità non lieve della difesa di quei vastissimi territori.

In una base d'Albania, la radio porta le voci da casa ai nostri piloti sempre in tenuta di volo e pronti ad ogni allarme (Telefoto)

I tedeschi annunciano una nuova specialità:
Truppe che diffondono la nebbia

I reparti sono stati già costituiti e provati con successo
Lanciano granate che circondano il nemico di foschia

Berlino, 19 febbraio.

Quando si sente parlare di "Nebeltruppen", di truppe della nebbia, il pensiero ricorre istintivamente a quel famoso generale dallo stesso nome esaltato tempo fa dagli inglesi come il loro più grande alleato, quello che avrebbe dovuto salvaguardare l'isola da ogni pericolo, dagli attacchi aerei come dallo sbarco.

Un mistero svelato

Benchè sia certo che l'alleato britannico è praticamente passato nel campo nemico, favorendo quasi sempre l'attaccante anzichè ostacolarlo, come si è potuto constatare nel proseguimento dell'offensiva aerea tedesca, con le "Nebeltruppen" il Generale Nebbia non ha però nulla a che fare. Per sfruttare la nebbia quale fenomeno naturale, secondo l'originaria semplicista concezione della difesa britannica, non era certo necessario organizzare delle formazioni specializzate.

La "Nebeltruppen", della cui esistenza il pubblico tedesco prende per la prima volta oggi ufficialmente conoscenza, è invece costituita da specialisti attrezzati ed addestrati perchè il Comando possa ricorrere all'elemento nebbia ogni qualvolta è necessario, indipendentemente cioè dalle condizioni dell'atmosfera. Nebbia artificiale dunque, tale quale come si fa da tempo nella guerra navale, ed il compito di queste nuove formazioni terrestri è per l'appunto quello di creare e di manovrare, per così dire, la nebbia a seconda delle esigenze tattiche.

L'idea in sè non è nuova, dato che anche risalendo nei tempi più lontani si possono trovare degli esempi di formazioni militari che hanno ricorso in determinate azioni al fumo per occultarsi allo avversario e poterlo così più agevolmente sorprendere. Nelle guerre del secolo scorso in modo speciale è spesso accennato che certi comandi abbiano immaginato di sfruttare la spessa cortina di fumo provocata dalle artiglierie di allora per effettuare dei movimenti all'insaputa del nemico. L'impiego delle polveri moderne praticamente prive di fumo ha considerevolmente mutato su questo punto lo sfondo del quadro classico della battaglia.

In compenso i progressi della tecnica sono oggi tali che è relativamente facile disporre di mezzi ausiliari per togliere ogni visibilità al nemico e coprire così i movimenti delle proprie truppe. Già nella guerra mondiale la nebbia artificiale fu largamente utilizzata nelle operazioni terrestri, provocandola sia col bruciare delle composizioni fumogene, sia con la diffusione nell'atmosfera, spesso a mezzo di aeroplani, di speciali sostanze chimiche. Questi sistemi che nella guerra attuale hanno trovato riscontro nelle cortine di nebbia create artificialmente attorno ai carri armati, non hanno però ancora nulla di comune con l'attività della «Nebeltruppen» tedesca.

Si tratta in questo caso di una nuova arma, di una vera e propria nuova forma di combattimento, e la sua importanza, stando al giudizio dei tecnici, è senz'altro paragonabile a quello delle altre nuove formazioni specializzate, ad esempio i genieri d'attacco, i famosi "Stosspioniere", nella grande offensiva d'Occidente. Benchè l'esistenza di un reggimento delle "Nebeltruppen", contraddistinto da speciali mostrine rosso-cupo, come pure l'esistenza della sua scuola avente sede in una piccola città dell'interno della Germania, non siano ormai più un mistero riservato soltanto agli iniziati, è ovvio che non si possano fornire molti particolari su queste nuove speciali formazioni dell'esercito tedesco e sul loro equipaggiamento.

La nuova arma, che già ha fatto le sue prove nella campagna di Polonia al momento della presa delle fortezze di Modlin e di Brest-Litovski e successivamente su più vasta scala nell'offensiva delle Fiandre, è paragonabile per quanto riguarda la sua organica articolazione alla moderna artiglieria da campagna. Come questa, la "Nebeltruppe" è interamente motorizzata ed atta a percorrere qualsiasi terreno. La "Nebeltruppe" che è attrezzata con speciali apparecchi proiettanti la nebbia a mezzo di granate, dispone naturalmente delle necessarie munizioni e dei mezzi di difesa adatti. Le sue possibilità di impiego sono multiformi.

Come funzionano

Essa è organizzata e preparata in modo da poter essere impiegata in formazioni staccate laddove gravita il peso della battaglia, sia in modo da poter intervenire in batteria o in formazioni composte. Quanto più piccola è l'unità impiegata, tanto più considerevole è naturalmente la sua mobilità, così da consentire che questa arma sia protesa innanzi con la prima linea per facilitare, al fante lanciato all'assalto, la possibilità di attacco anche nel caso di improvvisi ostacoli. E' qui appunto che gli uomini delle «Nebeltruppen», come ci ha illustrato oggi un tecnico tedesco, hanno modo di affermare in forma decisiva la loro abilità ed il loro valore.

«L'appartenenza alla «Nebeltruppe» esige una buona conoscenza del modo di combattere del fante ed una esperienza consumata nel giudicare la situazione meteorologica. E' evidente infatti che i venti in modo speciale possono costituire sia un aiuto sia un nemico per i lancianebbia. In generale si può dire che il successo dell'impiego di questa arma scaturisce soltanto da una esatta conoscenza della tattica e della collaborazione di tutte le armi» — così ci ha detto il nostro interlocutore.

L'uomo che è incaricato di manovrare il lancianebbia deve rimanere calmo e celato agli occhi dell'avversario, pronto ad intervenire con rapidità contro gli obiettivi che interessano l'azione. L'osservatore avanzato della nuova truppa sta in primissima linea con le truppe di rottura, così da poter ricevere immediatamente le necessarie indicazioni dai comandanti dei reparti delle armi sorelle e così dirigere, per telefono o per radio, il tiro dei proiettori, situati più indietro, in modo da sfruttare le eventuali possibilità di copertura.

Il tecnico ha proseguito: «Il tiro è diretto sul nemico e sulle sue posizioni, in particolare sui suoi posti di osservazione, sui suoi appostamenti, sui nidi di mitragliatrici e delle artiglierie anticarro. Così, oltre a togliere al nemico la visibilità di un settore delle posizioni dell'avversario e dei movimenti delle sue truppe, lo si obbliga a combattere nella foschia, che a volontà si può infittire e prolungare. La mancanza di visibilità, come l'oscurità nella notte, dà al combattente nemico il senso del distacco da ogni possibilità di aiuto. Il combattente nemico perde il collegamento col suo capo, non vede neppure più, tanto spessa è la cortina nebbiosa, il compagno che gli sta vicino, al suo stesso posto avanzato.

E' così annullato ogni orientamento e ogni possibilità di mira; uno svolgimento ordinato della lotta non è più possibile. Le granate nebbiogene scoppiano con tale forza dirompente, proiettando schegge da ogni parte, che il nemico è obbligato a cercare copertura proprio nel momento in cui in cui il fante o i carri armati avversari attaccano al riparo della nebbia. Anche nel caso in cui si tratti di operare contro unità nemiche mobili, le formazioni specializzate tedesche sono in grado di intervenire con assoluta efficacia.

I reparti di rottura dal canto loro possono operare con assoluta libertà di movimenti al riparo del muro di nebbia, superando tutti gli ostacoli della eventuale linea fortificata, reticolati e trinceramenti, e avvicinandosi al nemico. A questo punto gli apparecchi lancia-nebbia sospendono il loro tiro ed i reparti d'assalto possono operare di sorpresa. In tal modo la «Nebeltruppe» si rivela un'arma di straordinaria importanza per lo svolgimento della guerra-lampo anche nel caso in cui ogni sorpresa appaia impossibile.

Guido Tonella

Reparti germanici in azione

Bombe sull'Inghilterra sud-orientale
Attacchi aerei germanici su basi strade e colonne di truppe

Berlino, 19 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Efficaci attacchi sono stati portati ieri da nostri aerei contro aerodromi, accantonamenti, nodi stradali e a colonne di truppe dell'Inghilterra meridionale e sud-orientale. Vennero distrutti, con bombe, aviorimesse e apparecchi al suolo. Furono anche potute centrare bombe su diverse stazioni, su nodi ferroviari e su due treni in corsa. A nord di Portsmouth è stato bombardato con molto successo un accantonamento di truppe.

«Un aereo di lunga crociera ha bombardato nell'Atlantico, ad occidente dell'Irlanda, una grossissima nave cisterna che fu colpita così gravemente da potersi considerare perduta. Un altro efficace attacco è stato condotto contro una nave mercantile ad oriente di Harwich.

«In Cirenaica, formazioni dell'arma aerea tedesca hanno attaccato il 18 febbraio il porto di Bengasi con ottimi risultati ed hanno disperso a sud-ovest di Agedabia formazioni di truppe ed autocolonne.

«Il nemico anche nella scorsa notte non ha sorvolato nè il territorio del Reich nè i territori occupati. Un singolo apparecchio nemico durante un sorvolo del territorio occupato nelle ore antimeridiane di ieri, è stato costretto ad atterrare e l'equipaggio è stato fatto prigioniero. Due nostri aerei devono considerarsi perduti».

In merito all'attacco eseguito da aeroplani da bombardamento a lunga distanza contro la nave-cisterna «Taria» (di circa 10 mila tonn.) a circa 400 chilometri ad occidente delle coste irlandesi, alcuni militi che hanno partecipato all'attacco, hanno oggi riferito che sin dalla prima fase dell'attacco due bombe avevano raggiunto la nave. Le bombe sono cadute a bordo della nave e pareva che fossero scivolate lungo la murata, aprendo una larga falla nel fianco. Si sprigionarono enormi vampate di fumo, e, un secondo dopo, tutto il mare circostante era coperto da uno strato di nafta, mentre la nave si fermava.

«Tuttavia — raccontano i protagonisti dell'attacco — noi non eravamo ancora soddisfatti. Abbiamo attaccato una seconda volta, e le bombe sono cadute sulla «coperta», a mezza nave. Immediatamente la nafta dilagava dalla nave, coprendo l'acqua circostante. Per dieci minuti abbiamo allora attaccato con le mitragliatrici di bordo, spazzando il ponte e colpendo le soprastrutture. Quantunque non si sia visto la nave affondare, pure abbiamo udito le sue chiamate di soccorso ed abbiamo la certezza che il nome della nave sia adesso cancellato per sempre dalla lista delle navi esistenti».

Come comunica l'odierno bollettino, aerei tedeschi hanno ieri attaccato efficacemente aerodromi sull'isola britannica. Sull'aerodromo di Honington fu effettuato un efficace attacco con volo a bassa quota, nonostante la difesa dei palloni di sbarramento. Da piccola quota vennero gettate numerose bombe che centrarono una aviorimessa e sconvolsero la pista di partenza in diversi punti. Un altro violento attacco venne condotto sull'aeroporto di Thorney Island che pure era difeso da palloni di sbarramento. Qui vennero distrutti al suolo con bombe di medio calibro, sette apparecchi allineati davanti ad una rimessa.

A tarda ora si annuncia che un aeroplano da combattimento tedesco ha affondato oggi, al largo dell'estuario dell'Humber, una nave mercantile nemica di 3 mila tonnellate.

Si ha da Amsterdam che la radio inglese trasmette un comunicato dei Ministeri dell'Aria e della Sicurezza metropolitana, annunciante che stamani aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe su due località della Scozia settentrionale e orientale. Alcuni edifici sono rimasti danneggiati. Anche sulla costa orientale dell'Inghilterra sono cadute bombe che hanno causato «danni di poca importanza».

Il *D.N.B.* è informato che uno «Stuka» tedesco, operante nell'Africa settentrionale, è stato attaccato da un apparecchio «Hurricane», mentre faceva ritorno alla base, dopo aver assolto il compito assegnatogli. L'apparecchio tedesco, gravemente danneggiato, fu costretto ad atterrare in campo nemico. L'apparecchio inglese, continuando nel suo attacco, tentava distruggere lo «Stuka», il quale, invece, si difese e, manovrando le armi di bordo dal suolo, potè colpire l'apparecchio nemico, che si abbattè in fiamme al suolo.

Dopo ciò, l'equipaggio tedesco, dopo aver inutilizzato il proprio aeroplano, intraprese a piedi la via del ritorno attraverso il deserto e per una strada assai difficile, senza incontrare alcun nemico, raggiunse un posto italiano.

I risultati del controblocco ammessi dai governanti inglesi

Berlino, 19 febbraio.

La stampa serale commenta i discorsi pronunciati dal Primo Lord dell'Ammiragliato e dal Ministro degli approvvigionamenti, rilevando come da un tale complesso di frasi, tagliate su misura e spesso in stridente contrasto tra loro, risulti chiara soprattutto una cosa, e cioè, la crescente preoccupazione per l'inasprimento del controblocco dell'Asse che fa seriamente riflettere i meno incoscienti. «Alla Camera alta ed alla radio — scrive la *Nachtausgabe* — i due incaricati di Churchill furono costretti ad ammettere pubblicamente che l'Inghilterra è di fatto impotente contro l'assedio tedesco e che il popolo inglese dovrà prepararsi a sopportare quanto prima gli attacchi ancora più intensi delle armi italo-tedesche».

Il giornale sottolinea come le operazioni nel Mediterraneo abbiano portato un grave peggioramento nel sistema degli approvvigionamenti britannici, sistema dal quale, nel presente conflitto, sono esclusi molti paesi che durante la guerra mondiale fornivano, invece, la Gran Bretagna di generi alimentari in quantità.

Estremo Oriente

Ogni sforzo pacificatore sabotato da Londra
Grottesca richiesta americana al Giappone: "abbandonate il Patto tripartito, e poi vedremo..."

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 19 febbraio.

E' una facile profezia quella di nulla aspettarsi dall'Inghilterra e dall'America circa l'affermazione del portavoce del Ministero nipponico che il Giappone è disposto ad accettare qualsiasi richiesta di farsi mediatore per il ristabilimento di condizioni normali nel mondo. Le radio australiane, ripetendo la voce di Londra, dicono che l'affermazione di Tokio "non merita di essere considerata", quanto agli Stati Uniti mentre ufficiosamente il Sottosegretario Welles ha risposto con della genericità dicendo che "gli Stati Uniti sono interessati più ai fatti che alle parole", le radio americane fanno un gioco più sottile anche se infantile e destinato ad un fallimento sicuro. La stazione di Weaf ha radiodiffuso l'opinione attribuita ad una competentissima ma non meglio identificata persona politica, secondo cui il Giappone deve rinunciare all'alleanza con l'Asse prima di parlare di migliorare le relazioni con gli Stati Uniti e che "gli Stati Uniti intendono opporsi all'espansione nipponica finchè il Giappone aderisce al Patto tripartito giacchè l'adesione del Giappone a tale alleanza costituisce una minaccia per gli Stati Uniti". Abbiamo udito un altro annunciatore americano dire che "il Giappone deve convincersi che l'alleanza con l'Asse è svantaggiosa anzichè vantaggiosa alla sua espansione". Washington infila questi vertici al suo arco sperando di adescare il Giappone; sappiamo che il Giappone risponde con solenni risate a questi adescamenti sui quali non varrebbe la spesa di intrattenerci se non dimostrassero almeno una cosa: quanto peso abbia il Patto tripartito sugli eventi.

A proposito della dichiarazione di Welles sull'importanza dei fatti anzichè delle parole a ristabilire la tranquillità nel Pacifico, mettiamo in cronaca due fatti occorsi nelle ultime ventiquattr'ore: Washington ha annunciato che i pescherecci mercantili dovranno chiedere il permesso prima di entrare nelle acque di certe isole del Pacifico e del Mare dei Caraibi; Singapore annuncia che un intero convoglio di truppe australiane è sbarcato colà ed è ripartito subito verso la frontiera della Thailandia. Come reazione immediata a quest'ultimo si teme che la conferenza del Thai con l'Indocina non possa continuare. In questo caso la Inghilterra potrà vantarsi di esser riuscita a mantenere lo stato di guerra in una zona ove il Giappone aveva fatto cessare le ostilità. Da parte loro, le autorità indocinesi fanno il possibile per aiutare il gioco inglese: Saigon è diventata un centro di diffusione di falsità allarmiste; ultimo esempio, il portavoce del Governo francese ha detto che le forze navali nipponiche nel Golfo del Siam sono state aumentate notevolmente nelle ultime dodici ore, senonchè i colleghi americani, richiesti di controllare, rispondono che l'informazione non è confermabile. D'altra parte bisogna avvertire che non ci sarà da sorprendersi se il comando nipponico deciderà di aumentare gli effettivi come risposta all'arrivo di nuove truppe australiane e non si dimentichi che Tokio vede un diretto collegamento strategico tra la base di Singapore e la strada della Birmania.

Il portavoce nipponico a Scimagai ha detto che se le truppe australiane sbarcate a Singapore sono poche migliaia, il fatto risulta di importanza ridotto: invece il numero è notevole il Giappone sarà costretto a prendere contromisure adeguate.

Leo Rea.

A Singapore sono sbarcate truppe australiane

New York, 19 febbraio.

Informano da Sidney che il Primo Ministro Sadden ha annunciato che forti contingenti di truppe australiane sono giunti a Singapore per rafforzare le guarnigioni della Malacca.

Il Giappone ha idee chiare ed è pronto all'azione

Tokio, 19 febbraio.

L'attività della Dieta giapponese in questi ultimi giorni ha messo in luce i seguenti fatti fondamentali:

1) Lo spirito del Parlamento nipponico è completamente modificato. Pochi discorsi e poche interpellanze. Tutti i partiti appoggiano al cento per cento il Governo. Il Parlamento abbandonando certi sistemi imitati in passato dai parlamenti della Francia e dell'Inghilterra, ha assunto un carattere di grande serietà e compostezza. Le ultime sedute della Dieta si sono svolte in una atmosfera mistica.

2) Il Patto tripartito è profondamente sentito dalle masse nipponiche e da tutte le classi sociali dell'Impero. Esso costituisce l'asse centrale della politica estera nipponica, la quale a sua volta è profondamente aderente alla politica interna del Paese.

L'opinione pubblica desidera vivamente mettere la parola «fine» alla lunga tensione esistita con la Russia e stabilire con Mosca un rapporto di buon vicinato conforme agli interessi capitali dei due Paesi.

Di fronte agli Stati Uniti l'opinione pubblica ha idee chiare. Il Giappone desidera rimanere in buoni rapporti con la Nazione nord-americana con la quale è destinato ad avere un volume sempre maggiore di interessi economici, ma qualunque atto di ostilità degli Stati Uniti troverà un Giappone risoluto a farsi rispettare. I rapporti con le Indie Olandesi debbono tenere conto che il Sud rappresenta la via naturale dell'espansione economica e spirituale del popolo giapponese.

Quanto ai rapporti fra il Giappone e l'Inghilterra, essi dipendono dalla capacità dell'Inghilterra di entrare nell'ordine di idee del Giappone sulla nuova sistemazione dell'Asia orientale e sulla funzione dominante del Giappone in questa parte del continente asiatico.

I preparativi militari dell'Inghilterra a Singapore lasciano perfettamente indifferente il Giappone, il quale sa come stanno le cose e ha preso da tempo le misure necessarie per fronteggiare qualsiasi eventualità. *(Stefani).*

Una battaglia perduta in Ispagna dalla propaganda inglese

Madrid, 19 febbraio.

La propaganda inglese che ha nel Portogallo una delle sue filiali più attive si è spaventata per l'enorme diffusione di settimanali tedeschi e, da qualche tempo, anche italiani nella Penisola iberica, e ha cercato di passare al contrattacco mirando soprattutto alla Spagna. Paese dove l'affinità del regime politico crea circostanze propizie alla penetrazione della stampa italiana e tedesca.

Il mezzo più comodo e più efficace di propaganda è parso ai dirigenti inglesi la stessa stampa portoghese, notoriamente simpatizzante con la Gran Bretagna, che ospita largamente telegrammi e corrispondenze di fonte britannica, americana e greca. La stampa portoghese era pochissimo diffusa in Ispagna, a tal punto che in una città come Madrid se ne vendevano sì e no qualche decina di copie: fatto, questo, che impressionava i forestieri poco al corrente della mancanza di relazioni dirette e rapide fra la Spagna e il Portogallo. Chiusi in quell'ignoranza e in quel disdegno reciproco che non è ancora del tutto finito, Spagnoli e Portoghesi lasciavano ingiallire nelle poche edicole depositarie dei giornali rispettivi a Lisbona e a Madrid i fogli vecchi d'una settimana, che vi arrivavano in minuscoli pacchetti, mentre i giornali italiani giunti per via aerea si spacciavano con un solo giorno di ritardo e a migliaia.

E' bastato tuttavia che la stampa portoghese accentuasse la propria differenziazione politica rispetto a quella spagnola, perchè gli Inglesi formassero la speranza di servirsene come strumento di penetrazione propagandistica fra le masse spagnole. La severità con cui è esercitata la censura interna in Ispagna fa sì che un giornale straniero qualunque sia possa ottenere un successo di curiosità almeno momentaneo; forse certi rigori, come quello che impedisce perfino ai giornali madrileni di annunciare che un ex-presidente della Repubblica spagnola è morto di malattia in Francia, di rosso non può neppure esser menzionato a titolo di cronaca, hanno contribuito ad attribuire un immeritato interesse ai fogli di Lisbona, e questi stessi rigori, unitamente col sussistere in Ispagna e principalmente in Catalogna di settori politicamente passivi, hanno dato alla stampa portoghese una momentanea diffusione. Su ciò si è fondata la propaganda inglese per puntare su giornali di Lisbona.

Ma l'arma che si voleva impiegare si è spuntata. Invece di impensierirsi, come avrebbero dovuto fare, di fronte al diffondersi del loro organo negli strati infimi della società spagnola, fra elementi incolti che compravano quelle gazzette per il godimento primitivo di veder annunziato un successo della loro parte nel titolo di un articolo o di un telegramma di cui non comprendevano un'acca, invece, cioè, di sentire un'inquietudine per l'identificarsi del proprio partito coi settori più grossolanamente rossi della popolazione, dove l'acquisto di *O Seculo* era uno sfogo di risentimenti repressi, e dove quel giornale era più comprato che letto, i dirigenti della propaganda inglese, agendo con poca abilità, hanno spinto a fondo il tono politico e tendenzioso di quella stampa, facendone un acceso e sfacciato strumento di anglofilia, con l'evidente intenzione di trarre il maggior partito possibile dalla diffusione di un sol numero del giornale. E questo carattere propagandistico è stato spinto così lontano e con così poca discrezione, che è accaduto quello che si sarebbe dovuto prevedere: e cioè che il governo spagnolo ha proibito in blocco la vendita dei giornali portoghesi come strumento pericolosissimo di propaganda a favore di un Paese estero determinato, dimostrando di disdegnare perfino le eventuali rappresaglie che il Governo di Lisbona prendesse contro la stampa spagnola.

La congiura propagandistica è fallita e gli ex-rossi di Barcellona e di Madrid, che cercavano un vano sfogo a nostalgie mal represse, sono rimasti privi dell'organo preferito. Gli Inglesi avevano d'altra parte architettato un'altra specie di propaganda creando addirittura una rivista di loro ispirazione a Lisbona, il *Dio Gráfico*, che risuscitava il titolo di una vecchia e scomparsa rassegna spagnola, e che era un farcito di articoli biografici e celebrativi sugli uomini politici inglesi e su fatti e cose della Gran Bretagna. Lo scopo propagandistico non era neppur mascherato con una tinta di illustrazione locale. Con questo aborto di rivista gl'Inglesi avrebbero voluto far concorrenza ai settimanali tedeschi e italiani che sono diffusissimi nelle città spagnole. Il tentativo ha avuto così poca fortuna che non è neppure riuscito a raggiungere il pubblico, e la rivista anglo-portoghese è rimasta ignorata in Ispagna.

Ferme direttive di Antonescu per il riordinamento romeno

Bucarest, 19 febbraio.

La stampa romena pubblica stamane le direttive di politica interna che il generale Antonescu ha impartito ieri ai direttori dei quotidiani locali. Queste direttive presentano un grande interesse in quanto chiariscono anche il punto di vista ufficiale nei riguardi del movimento legionario e spiegano le intenzioni del Conducator sulla forma di regime politico che egli intende dare alla Romania.

Dopo avere affermato che il generale Antonescu non è contrario ai legionari per il fatto che essi sono legionari, la nota ufficiale precisa così le posizioni: ciò che il Conducator dello Stato non tollera è lo scatenarsi degli istinti barbarici i quali hanno compresso un'idea ed una speranza nazionale, così come non tollera la diabolica ingerenza di quelle forze che hanno lavorato nell'ombra speculando sull'ingenuità della gioventù. Sanzioni aspre contro i ribelli e cure paterne per i legionari onesti. Fino a quando il nuovo ordinamento interno non sarà cristallizzato, l'orientamento generale è quello del nazionalismo integrale il quale chiede l'unanime solidarietà romena e l'attenzione rivolta alla soluzione dei problemi sociali.

La nota aggiunge che il generale Antonescu non ha intenzione di creare un partito ma un regime politico unanimemente accettato al quale devono partecipare tutte le forze costruttive della nazione. I vecchi partiti sono crollati per gli errori commessi e ogni attacco contro gli uomini che li hanno rappresentati è superfluo in quanto chi ha commesso reati è responsabile di fronte alla giustizia.

Autarchia alimentare

I VIVERI IN SCATOLA

Dai funghi alla carne di pesce

(DAL NOSTRO INVIATO)

MORBEGNO, febbraio.

Se il principio autarchico è un santo, verso cui salgono oggi i ringraziamenti degli onesti e — a mezza voce — anche quelli degli altri, il settore che si riferisce all'alimentazione merita uno sguardo particolare, onde i lettori non si stupiranno se sostiamo presso un vasetto di funghi.

In realtà, siamo venuti a vedere molto di più, un vero e proprio fatto rivoluzionario nelle relazioni — diremo così — fra sardine e chimica, per cui si è giunti ad *estrarre la carne dal pesce*.

Nè si tratta di un gioco di parole, o di espressione approssimativa diretta a indicare la polpa del pesce; abbiamo invece della carne vera e propria, come tale riconosciuta e approvata dal Consiglio Superiore di Sanità Pubblica, con tutte le caratteristiche buone della carne di bue mentre non possiede quelle cattive che fanno tremare gli uricemici, gli artritici, i reumatizzanti. In più, possiede jodio, utile alle ghiandole digestive, e fosforo, di cui anche i massimi cervelli hanno sempre bisogno. Non basta ancora: questa carne può essere anche mangiata di venerdì, perchè priva totalmente di grasso, vanto che non si può ascrivere a nessun pesce.

I funghi? Brr!

Ma, prima di occuparci di tale grande realizzazione autarchica, non sarà male un po' di anticamera nello spirito che l'ha preparata, anche perchè incontreremo realizzazioni minori.

Eccoci quindi fermi di fronte a un vasetto di funghi. E' una specie di bottiglia trasparente e dal collo [illegible] dove, in un liquido tuttora limpido, nuotano, sia pure con una certa angustia, pezzetti di funghi che hanno 70 anni di età e che si potrebbero mangiare tutt'oggi, se non fosse per il peccato di distruggere un cimelio storico.

Settant'anni or sono, l'Italia, unificata da poco, possedeva energie umane di primissimo ordine, lavoratori a tutta prova e capitali scarsissimi, impigriti anche dalla diffidenza. Non era il caso di pensare a banche che finanziassero piccole industrie e, d'altronde, l'intervento bancario era considerato dalle persone savie come una specie di peste, o come un [illegible] esigente i cui tentacoli costituivano più una soffocazione che un abbraccio. Forse pensavano male [illegible] erano tipi siffatti da odiare le cambiali come il verme nel frutto.

In quel volgere di tempo, un valtellinese, reduce dall'America, già industrialmente rigogliosa, pensò di iniziare a Morbegno (Sondrio) una lavorazione di commestibili conservabili e, per non ricorrere ad aiuto altrui, partì da quelli meno costosi: *i funghi*.

Sorridete, al pensiero di quelli che vi offre oggi il mercato? E' giusto: oggi, un suo pronipote, paga i funghi a 14 lire al chilo quando riesce a sottrarli all'appetito di Milano e delle città minori dove salgono a 20 lire e anche più, ma allora essi godevano di una fama pessima per la facilità con la quale avvelenavano intere famiglie, e una gerla piena, del peso di circa trenta chili, costava un soldo, o se vogliamo essere più ampollosi, cinque centesimi di lira!

Una questione di bontà

Forse coloro che glieli vendevano, lo consideravano un pazzo, ma non lo era, a giudicare dal medagliere che risplende accanto al vasetto storico per testimoniare l'entusiasmo dei mercati, dei re, degli imperatori.

In realtà, il valtellinese, per la qualità intrinseca della sua terra, vanta prodotti ottimi, sia chene spuntino, sia che vengano trasformati in carne. Allora, ai funghi, seguirono il camoscio, la pernice, il capriolo, le lepri, le allodole, i tordi e selvaggina in genere, ridotta oggi alle sole allodole (come produzione locale) perchè il rimanente non fu in grado di riprodursi alla velocità con la quale le macchine lo inghiottivano. Poi vennero gli ortaggi, cetrioli, carciofi, carote, eccetera.

Tutta questa bella roba sfruttava un principio inespresso di valorizzazione autarchica, tanto più meritevole di elogio in quanto non si affidava quasi affatto al mercato interno, troppo provvisto di merce fresca per cercare quella conservata, e ancora troppo diffidente verso i prodotti dell'industria, specialmente se di casa propria. Per quanto riguarda specificamente i funghi, in talune zone ed anche in tempi recenti, i rappresentanti dovevano mangiarne di fronte al possibile acquirente, restando con lui quel tanto necessario a dimostrare che non seguivano avvelenamenti o spasimi viscerali.

E allora, che cosa ne faceva l'iniziatore?

Esportava.

Dove?

Dove sembrava assurdo competere con organizzazioni gigantesche, appoggiate da una pubblicità brutalizzante e da prezzi apparentemente imbattibili.

Era un'esportazione per capillarità. Il conoscere il produttore come galantuomo faceva premio su i caratteri di scatola, urlanti dai muri e dai giornali. Si cercava il prodotto in quanto *ottimo*, anche se non *celebre*, e la padrona di casa era certa di provocare il sorriso soddisfatto degli ospiti offrendo un «Valtellina-Morbegno-Italy o Italie». Ecco una bella fila di scatole, dove è impresso in lettere alte: «*Packed in Morbegno (Italy) for...*». In altre niente *Italy*, basta Morbegno.

E, in Morbegno (Italy), non si impacchettavano soltanto i prodotti già citati, ma anche polli, antipasti, olive di Sicilia, migliori delle rinomatissime Manzanillas spagnuole... Gli antipasti tenevano conto dei gusti dei varii popoli, perchè, mentre la Svizzera non vuole olio e preferisce l'agrodolce, l'Africa e il Sud-America vogliono il piccantissimo, mentre la Francia tende al blando...

Tutto, cioè, si valorizzava e si valorizza, battendosi [illegible] la bontà sostanziale della merce che troverà sempre amatori affezionati.

... e di pazienza

Noi possediamo anche un prodotto squisito chiamato *bottarga*, composto di uova di tonno insaccate e seccate, ricco di fosforo, indicato nella tubercolosi e [illegible] eccellente per la fissazione delle vitamine nell'organismo umano. Ecco, scatole di *bottarga* pronte a varcare i confini.

Ma che cosa c'entrano i tonni [illegible] la Valtellina, zona montuosa, dove brontolano i torrenti e nei cui pressi c'è un lago celebre, il tutto però di acqua dolce?

I tonni sono stati invitati sul luogo da quello stesso principio di valorizzazione autarchica per cui abbiamo cominciato l'anticamera con i funghi e la finiremo con le salse. Le salse debbono essere straniere. Ma questa mostarda francese (aceto, senape, funghi, pepe, garofano, cannella) non ha niente da invidiare a quella autentica. E sta persino nascendo la famosa Worchester, malgrado la difficoltà d'identificare e dosare quella trentina d'intrugli che la compongono.

E' una questione di pazienza. Nelle sardine, per esempio, esistono duemila varietà di molecole proteiche, tra le quali bisognava identificare, per sopprimerle, quelle che conferiscono l'odore di pesce. E sono state trovate.

Anche le sardine sono qui per invito.

Così, com'è stata invitata la chimica per prenderle in considerazione e trasformare i residuati fino al massimo rendimento. Abbiamo già detto: carne dal pesce. Il merito è di un pronipote di quel primo valtellinese, il quale nel 1936 cominciò a pensarci su con volontà ostinata, come non si direbbe dal suo sguardo tranquillo di sognatore temperato dallo sport. Incise nella sua anima e continuamente ammonitrici dalle pareti dello stabilimento, lo incitavano le parole del Duce: «Realizzare il massimo possibile di autonomia nella vita economica della Nazione», «La scienza ci dà le armi per il nostro riscatto economico» e dopo quattro anni di lotta, è giunto ora alla mèta, come vedremo nel prossimo articolo.

Un precedente storico

Per adesso, osservando il brodo scuro che decanta ed aspetta le ultime diavolerie che lo condenseranno, possiamo confortarci del suo colore, ricordando l'episodio di Enrico di Lorena, duca di Guisa. Si legge nella storia di Enrico III: «Caussade Saint-Mégrin, gentiluomo bordelese ebbe la impudenza di dire che la duchessa di Guisa lo aveva amato... Giunse il pettegolezzo ai parenti del marito e ai migliori amici di lui; gli uni e gli altri lo tormentarono tanto che, per liberarsi delle loro insistenze, egli promise di trarre vendetta. E, infatti, un mattino alle quattro, egli entrò nella camera della moglie, con un pugnale nella mano destra e, nella sinistra, una scodella d'argento piena di un *liquido nerastro*. Svegliata la duchessa che dormiva profondamente, le rimproverò in poche parole la sua condotta e le disse, con un viso e un tono di voce dove si potevano scoprire tutti i sintomi del furore e della disperazione, di scegliere il genere di morte: o il pugnale o il veleno nella scodella d'argento...». La povera donna, dopo avere tentato inutilmente di commuovere con lagrime e preghiere il giustiziere implacabile, si decise per il veleno, inghiottendolo con raccapriccio sino all'ultima goccia. Poi, umilmente raccolta nel suo inginocchiatoio, attese la morte chiedendo al cielo quel perdono che la terra le negava. Ma il duca, più che alla moglie, voleva dare una lezione a chi non si occupava dei fatti propri e la peccatrice ebbe agio di pentirsi continuando a vivere, perchè il *liquido nerastro nella scodella d'argento altro non era che un ottimo brodo concentrato di carne*...

Antonio Antonucci

Per lo svincolo e il trasporto dell'olio d'oliva

Roma, 19 febbraio.

Per lo svincolo e il trasporto dell'olio di oliva devono essere seguite le seguenti norme:

Il produttore dell'olio che intenda valersi del diritto di trattenere il prodotto nei quantitativi consentiti, e risiedendo in Comune diverso da quello in cui trovasi l'olio, ne desideri il trasferimento nel Comune di residenza, deve trasmettere alla Sezione dell'olivicoltura competente, unitamente alla richiesta di svincolo, l'estratto dello «stato di famiglia annonario» che, a richiesta, gli viene rilasciato dal Comune di residenza.

La Sezione dell'olivicoltura, accertato il diritto del richiedente, rilascia una dichiarazione con la indicazione dei quantitativi d'olio per cui è stato concesso lo svincolo. Il Comune di residenza, dietro presentazione di detta dichiarazione e delle carte annonarie che disciplinano il razionamento dell'olio, distacca dalle carte stesse i tagliandi corrispondenti ai quantitativi d'olio per i quali è stato autorizzato lo svincolo, annotando, in apposito elenco, i restanti quantitativi per i quali dovrà procedere al distacco dei tagliandi dalle carte annonarie di successiva emissione; lo stesso Comune, quindi, autorizza la Sezione dell'olivicoltura ad accordare il trasferimento del prodotto.

A seguito di tale autorizzazione, la Sezione dell'olivicoltura rilascia una bolletta di accompagnamento del prodotto per il trasferimento dello stesso nel Comune di residenza del richiedente.

La Regina tra i feriti negli ospedali di Roma

Roma, 19 febbraio.

Proseguendo nelle sue visite ai feriti di guerra, stamane la Maestà della Regina e Imperatrice si è recata all'Ospedale di San Giacomo.

L'Augusta Signora si è intrattenuta a lungo ad ogni capezzale, avendo per tutti i valorosi soldati parole di conforto, di augurio e di lode.

I ricoverati hanno espresso alla Maestà della Regina e Imperatrice tutta la loro devota e commossa riconoscenza.

La Maestà della Regina e Imperatrice, accompagnata dall'Altezza Reale la Principessa Elena di Serbia, si è recata oggi, per la seconda volta, a visitare i feriti di guerra con lesioni facciali, ricoverati nell'Istituto superiore di odontoiatria, diretto dal sen. prof. Perna.

Con la sua regale bontà ci si è intrattenuta per oltre un'ora, interessandosi premurosamente a ciascun ferito e mostrando di ricordare lo stato di ognuno di essi dalla precedente visita a quella di oggi.

La Regina si è degnata di offrire nuovamente ai feriti altri doni.

All'uscita dall'Istituto, è stata vivamente applaudita dal personale e dalla folla che si era adunata.

Un'altra giornata di visite della Principessa a Genova

Genova, 19 febbraio.

La Principessa Maria di Piemonte ha continuato questa mattina le sue visite ai feriti del bombardamento inglese del 9 febbraio recandosi all'ospedale di Sampierdarena. Quindi ha visitato tutti i degenti per il bombardamento nonchè i militari reduci dal fronte albanese, accolta ovunque con deferenza e simpatia. La Principessa ha avuto per tutti parole di conforto e di incoraggiamento.

Subito dopo l'A. R. raggiungeva le zone maggiormente colpite a Sampierdarena e a Cornigliano, soffermandosi fra le famiglie dei senza tetto interessandosi alle loro condizioni.

Quindi la Principessa faceva ritorno a Genova contro fermandosi a visitare l'ospedale militare della Chiappella dove si è resa conto delle cure che vengono prodigate ai soldati. Infine la visita nella zona delle Grazie concludeva il ciclo di generosa presenza sui luoghi del dolore.

Dopo una passeggiata a piedi per corso Aurelio Saffi la Principessa, nei pressi della Casa del Mutilato è risalita in macchina e ha raggiunto la stazione dove, ricevuto il saluto della folla e delle autorità, ripartiva.

Agli ospedali di Apuania

Apuania, 19 febbraio.

Proveniente da Genova è giunta, nel pomeriggio, la Principessa di Piemonte accompagnata dal Principe Aimone Duca di Spoleto. Gli Augusti Principi sono stati ricevuti alla stazione dal Prefetto, dal Federale e da tutte le gerarchie della provincia. La Principessa e il Duca di Spoleto si sono immediatamente recati all'ospedale marittimo sul Lungomare, dove, ricevuti dal direttore dello ospedale, dagli ufficiali medici e dalle infermiere della Croce Rossa in servizio, hanno visitato i feriti di guerra, ufficiali e soldati in cura nei vari padiglioni, soffermandosi al capezzale di ciascun ferito e avendo per tutti parole di conforto e di augurio.

Successivamente i Principi hanno visitato l'ospedale della Croce Rossa interessandosi singolarmente a tutti i feriti di guerra ivi ricoverati.

Alle 18.25 la Principessa di Piemonte è ripartita in ferrovia alla volta di Pisa. Alla stazione l'Augusta Signora si congedava dal Principe Aimone, che ha fatto poi ritorno a La Spezia, e riceveva l'ossequio delle gerarchie e degli ufficiali del Presidio.

Per quanto la visita dell'Augusta Signora sia giunta del tutto improvvisa, sparsasi fulminea la voce del suo arrivo, sul piazzale della stazione s'è concentrata una folla prevalentemente popolare che alla partenza le ha tributato una affettuosa dimostrazione di simpatia.

Aosta manifesta la sua gioia al Viceré d'Etiopia

Aosta, 19 febbraio.

Particolare eco di orgoglio e di soddisfazione ha suscitato nella provincia di Aosta la notizia della promozione dell'Altezza Reale il Duca d'Aosta a generale d'Armata Aerea.

La ragione è evidente, sia perchè Aosta è legata da dieci secoli di fedeltà alla Dinastia sabauda, sia per il fatto che il Principe Aimone di Savoia ha avuto in eredità dall'augusto genitore, l'eroico condottiero della III Armata, il nome di Aosta, e come lui tiene alto il blasone nobiliare col valore, colle virtù guerriere e coll'attaccamento alla Patria fascista.

Interprete dei sentimenti di devozione delle Camicie Nere e della popolazione di Aosta, il Federale Maiorino ha inviato all'Altezza Reale il Viceré d'Etiopia il seguente telegramma: «Prego V.A.R. gradire sentimenti esultanza popolo Aosta per alta promozione, esprimendo certezza che valoroso Duca che porta onorandolo il nome di questa città riaffermerà, "costi quel che costi", con la vittoria delle sue eroiche truppe, la vitalità e l'attualità del motto guerriero degli alpini valdostani».

Manifestazioni di entusiasmo degli studenti genovesi volontari

Genova, 19 febbraio.

Gli studenti genovesi prossimi a indossare il grigio-verde hanno espresso stamani la loro esultanza per essere chiamati alle armi. Fervide manifestazioni di entusiasmo si sono ripetute spontanee quando, in corteo, con alla testa la bandiera del G.U.F., si sono diretti in piazza della Vittoria, dove hanno reso omaggio ai Caduti della grande guerra deponendo una corona di alloro.

Alla Casa del Fascio, il Federale ha avuto parole infiammate per i baldi giovani. Dopo la visita al Sacrario i goliardi al canto degli inni della Rivoluzione si sono recati all'Università, ove il prof. Raggi, preside della Facoltà di legge, ha parlato portando il saluto dell'Ateneo genovese ai giovani della classe 1921 che partiranno fra breve per raggiungere al fronte i fratelli in armi.

Il consumo della carne

[illegible]

Capi e popolazioni dell'Impero contro il negus e i suoi inglesi

Addis Abeba, 19 febbraio.

Il comportamento della grande maggioranza delle popolazioni dell'Impero etiopico, è oggetto di soddisfazione per l'Italia ed è causa di una grossa disillusione in Inghilterra dove si era creduto che la teatrale comparsa del negus sul territorio etiopico avrebbe determinato la sollevazione generale del Paese contro gli italiani.

L'*Intelligence service* ha dimostrato ancora una volta di essere uno strumento totalmente inferiore alla sua fama e di servire assai male l'Inghilterra.

All'atto pratico, mentre le popolazioni dell'Eritrea e della Somalia si sono strette ancora una volta intorno alla bandiera italiana e si battono per l'Italia con la loro tradizionale fedeltà ed il loro consueto valore, la grande massa delle popolazioni etiopiche attesta, in questo momento, il suo [illegible] all'Italia in misura superiore ad ogni previsione.

I Galla Sidamo e tutte le popolazioni musulmane non solamente danno prova della più assoluta fedeltà, ma chiedono le armi per combattere il negus invasore. Persino nelle zone tipicamente irrequiete, dove l'opera di penetrazione italiana non era ancora riuscita a placare gli spiriti, si registra l'eloquente fenomeno che gli insorti combattono egualmente contro il negus e i suoi inglesi. I più grandi capi indigeni dell'Eritrea, fra i quali Ras Hailù, Ras Aliè Bellassiè Gugsà genero del negus, il vecchio Ras Seyum Mangascià già signore del Tigrai, l'energico Ras Ajaleu Burrù, hanno preso apertamente posizione per l'Italia contro il negus e l'Inghilterra.

Tutti questi capi hanno ordinato la mobilitazione dei loro guerrieri contro il negus.

Vari di questi capi avevano combattuto contro gli italiani durante la guerra di Etiopia, ma pochi anni di dominio italiano sono bastati per far constatare ai capi e alle popolazioni quale enorme differenza esistesse tra il feroce e brigantesco governo del negus e l'Amministrazione italiana, basata sulla giustizia, sull'ordine, sulla valorizzazione economica e civile dei nativi.

Allo scoppio del conflitto, le popolazioni etiopiche erano rimaste tranquille ed avevano l'aria di disinteressarsi di una guerra che non le riguardava, ma è bastato che sui confini dell'Etiopia apparisse l'ex-negus, col suo vecchio luogotenente ras Cassa, perchè si determinasse immediatamente la sollevazione generale del paese, in senso diametralmente opposto a quello sperato dall'Inghilterra.

Le truppe anglo-indiane, australiane, sud-africane, che, in nome della civiltà e della solidarietà nord-americana, cercano di ricondurre sul trono di Giuda il saccheggiatore e lo schiavista Aliè Sellassié, trovano, dinanzi ai loro fucili, non solamente le intrepide truppe italiane di Amedeo di Savoia, affiancate dai valorosi soldati indigeni dell'Eritrea e della Somalia, ma i medesimi ex sudditi del negus, i quali, in numero crescente, si arruolano in battaglioni e in bande per combattere l'odiato sovrano.

Il [illegible] illumina in pieno la sinistra politica britannica, la quale, in qualsiasi latitudine, ascolta unicamente l'egoistico interesse immediato inglese, pronta, come in Etiopia, a patrocinare anche il commercio degli schiavi e i regimi più barbarici, se ciò può essere utile o, comunque, faccia comodo all'Inghilterra.

L'alleanza di Churchill con l'ex negus è una delle manifestazioni più caratteristiche di questa grande lotta di idee e di concetti morali. I discendenti di quegli spietati plutocrati inglesi che costruirono le loro fortune col commercio degli schiavi delle Antille, difendono l'ultimo plutocrate nero che quel lucroso commercio di carne umana ha esercitato fino a pochi anni fa, fino a quando le baionette italiane lo sbalzarono dal suo trono macchiato di sangue.

1200 amministratori di case condonano a Milano il 50% dell'affitto ai richiamati

Milano, 19 febbraio.

Ha avuto luogo al Gruppo rionale Gabriele D'Annunzio una imponente adunata della quale facevano parte milleduecento amministratori di case, rappresentanti circa milleottocento case. Il proprietario di case comm. Gulassi, che è pure consultore municipale, ha dato lettura di un ordine del giorno in cui è detto:

«I proprietari di case della giurisdizione Gabriele D'Annunzio, udito il rapporto del fiduciario Giuseppe Sioli, mentre elevano il loro pensiero agli eroici combattenti, riconfermando la loro fede nel Duce e nella vittoria, deliberano di accordare dal 28 marzo p. v. e per tutta la durata della guerra l'abbuono del cinquanta per cento sui canoni di affitto ai capo-famiglia, la cui attività, per il richiamo alle armi, comporta l'interruzione totale della retribuzione o del guadagno».

Con slancio generoso, molti fra amministratori presenti si sono impegnati per l'intero affitto. Il fiduciario Giuseppe Sioli ha esaltato il gesto spontaneo dei camerati e ne ha subito informato il Federale Ippolito, che si è compiaciuto della testimonianza di fede offerta dal gruppo degli amministratori milanesi.

La popolazione italiana 45.036.215 abitanti

Roma, 19 febbraio.

Il supplemento straordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 21 febbraio 1941-XIX conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico riguardante le 96 province del territorio metropolitano.

Il numero dei matrimoni celebrati nel gennaio scorso è stato di 20.343. Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 92.409. Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 67.716.

Nel gennaio 1941-XIX l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 24.693. L'eccedenza dei rimpatrii sugli espatrii è stata di 545.

Al 31 gennaio 1941-XIX gli abitanti residenti nelle 96 province del territorio metropolitano ammontavano a 45.036.215.

Uno spettacolo dell'Eiar per i feriti di Modena

Modena, 19 febbraio.

La compagnia degli artisti dell'«Eiar», che è in questi giorni nella nostra città, per alcune rappresentazioni, s'è prodotta al microfono dell'impianto radiofonico presso l'ospedale militare territoriale di via San Geminiano in una radiotrasmissione per gli eroici feriti qui degenti. Al radio-trattenimento, voluto dal nostro Federale, hanno partecipato tutti gli artisti della compagnia con l'orchestra Angelini. Gli esecutori, per più di un'ora, si sono alternati al microfono producendosi in un interessante programma di canzoni. Al termine dell'originale spettacolo, al quale hanno assistito il Federale e altre autorità, sono stati offerti ai feriti doni e sigarette.

Costante diminuzione degli incidenti stradali

Roma, 19, febbraio.

Durante i primi nove mesi del 1940, in Italia, negli incidenti stradali, si sono avuti 1297 morti, e 20.406 feriti, contro 1771 morti e 27.404 feriti nel periodo corrispondente del 1939.

I morti ed i feriti in seguito ad incidenti stradali avvenuti nella zona urbana di alcune tra le grandi città italiane, nei primi nove mesi del 1940, sono stati (tra parentesi le cifre dei primi nove mesi del 1939):

Morti: Roma 47 (66); Milano 26 (49); Genova 22 (27); Napoli 25 (32); Torino 21 (20); Firenze 9 (15); Palermo 4 (10).

Feriti: Roma 2577 (3701); Milano 2027 (2561); Genova 937 (1002); Napoli 2008 (1165); Torino 836 (1018); Firenze 744 (981); Palermo 320 (330).

Cieco sordo e muto costruisce con impareggiabile maestria modelli di aeroplani

Roma, 19 febbraio.

Un artigiano cieco, sordo e muto, crea perfetti modelli di aeroplano, scrupolosamente aggiornati alla tecnica costruttiva più moderna. E' il sessantenne Giovanni Moriconi. Egli ebbe la sua prima educazione nell'Istituto dei sordomuti, in via Nomentana, dove ha imparato a leggere e a scrivere, avviandosi al mestiere di falegname che ha esercitato fino al giorno in cui, in seguito a una grave malattia, è stato colto da completa cecità.

Chiuso nella sua stanzetta, dedicò allora tutta la sua attività, chiuso nel buio dei suoi occhi spenti, nel silenzio dei suoi orecchi e della sua bocca atrofizzati, a costruire perfetti modelli di aeroplani, curati in ogni minuzia, come forse nessun artigiano, pure in condizioni normali, avrebbe fatto. Egli è riuscito a seguire la evoluzione delle linee dei suoi piccoli apparecchi, secondo la tecnica moderna.

Egli non può in alcun modo comunicare con gli altri. Tuttavia tra lui, la moglie, sordomuta, e i figli, si è stabilito uno strano alfabeto: la moglie gli prende le mani, gliele stringe, gliele gira toccandogli con esse ora la fronte, ora le guance; ed egli comprende. Con questo sistema di alfabeto il figlio Francesco, di 26 anni, foto-incisore, gli comunica le modifiche che egli deve fare sugli aeroplani che costruisce e che hanno oggi una linea modernissima. Egli è padre di un buon soldato, Giuseppe, di 25 anni, attualmente chiamato alle armi.

Serena terrà lunedì rapporto ai Federali

Roma, 19 febbraio.

Lunedì 24, alle ore 11, il Segretario del Partito terrà rapporto nella sede Littoria ai Segretari Federali.

Il pane pei diabetici e una curiosa causa

Padova, 19 febbraio.

Una quindicina di giorni or sono venivano denunciati i fornai Adolfo Fasan, con negozio in piazza della Frutta, e Mario Velutto, con negozio in via Gorizia, perchè vendevano a 12 lire il kg. pane per diabetici che, secondo la denuncia, era invece pane confezionato con farina comune. Celebratosi il processo per direttissima, il Tribunale, in seguito alla testimonianza del signor Rinaldo Rossi, proprietario e direttore del primo Istituto diabetico italiano, con sede in Milano, il quale assicurava trattarsi di pane confezionato colla apposita farina per diabetici da lui stesso fornita, mandava assolti i due fornai per non avere commesso il fatto.

Ora, a seguito di accertamenti eseguiti dal laboratorio chimico provinciale d'igiene sui campioni della farina prelevati, è risultato trattarsi realmente di farina comune di frumento, contenente quindi le sostanze azotate nocive ai diabetici. Perciò il Fasan ed il Velutto sono stati denunciati per frode in commercio, coll'aggravante di aver recato nocumento agli acquirenti ammalati di diabete. Con essi, per lo stesso reato, è stato denunciato il Rinaldo Rossi.

Esce dal carcere per un'operazione e colleziona molti altri reati

Milano, 19 febbraio.

Nel marzo dell'anno scorso, mentre si trovava in una casa penale a Venezia, l'autista Giuseppe Lombardi otteneva una breve licenza per subire un atto operatorio, ma dopo l'operazione non rientrava più al suo domicilio forzato. Trovandosi tranquillamente a passeggio una sera in via Ciro Menotti, adocchiava l'automobile dell'ing. Guglielmo Pesaro e, salitovi, si allontanava, ma inseguito dal proprietario con l'automobile di un amico, era raggiunto in via Tadino e costretto a fermarsi. Il Lombardi si dava allora a fuga precipitosa, sparando alcuni colpi di rivoltella in direzione del Pesaro e di un passante. Arrestato da un ufficiale della Milizia e condotto al commissariato, durante la notte il Lombardi praticava un foro nel muro della guardina, riuscendo a passare nell'attiguo locale, adibito a [illegible] dei vigili del fuoco, dove però veniva nuovamente arrestato. Successivamente il Lombardi declinava false generalità alla P. S.

Rinviato a giudizio per rispondere di tentato omicidio, di furto, evasione, false generalità e altri reati più lievi, egli è ora comparso in Corte d'Assise, dove è stato ritenuto responsabile, anzichè di tentato omicidio, di minaccia continuata, ed è stato condannato per queste e altre imputazioni a sei anni e sei mesi di reclusione, all'arresto per un anno e otto mesi e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, colla dichiarazione di delinquente abituale e colla assegnazione a una casa di lavoro dopo l'espiazione della pena.

Rissa mortale a Pinerolo

Pinerolo, 19 febbraio.

Una lite con conseguenze mortali si è svolta nei pressi di piazza Marconi. Mentre rincasavano verso le ore 24 di sabato tali Selmandi Carlo d'anni 25, Coccolo Adolfo d'anni 30 e Francioni Angelo d'anni 34, residenti a Pinerolo, tentavano di calmare i fratelli Angelo e Alessandro Grangetto, che stavano percuotendo un giovane rimasto sconosciuto; ma il Coccolo veniva colpito al viso dal Grangetto Angelo. Tuttavia la cosa non ebbe seguito ed i fratelli Grangetto si dirigevano verso la loro abitazione. A breve distanza li seguivano il Coccolo, il Francioni ed il Selmandi, che giunti in prossimità di piazza Marconi fermavano il Grangetto Angelo per chiedergli spiegazioni delle percosse di poco prima. Il Grangetto estraeva allora un coltello e colpiva il Selmandi al torace, quindi vibrava altre due coltellate che il Coccolo ed il Francioni evitarono miracolosamente; dopo di che il Grangetto si eclissava. Trasportato all'ospedale Agnelli, il Selmandi veniva prontamente operato ma ieri decedeva. Il Grangetto Angelo è stato tratto in arresto.

Esercenti condannati

Novara, 19 febbraio.

Fra i numerosi agricoltori, esercenti e commercianti denunciati all'autorità giudiziaria per evasione agli obblighi del censimento ordinato dal Ministero dell'agricoltura, è il mugnaio Cesare Erbea, di Gozzano, imputato di occultamento di 1150 chilogrammi di riso, 1140 di granoturco, 500 di farina e 130 di paste alimentari, generi che gli furono sequestrati. Processato dal Tribunale l'Erbea è stato condannato a sei mesi di reclusione e tremila lire di multa, colla condizionale.

Alessandria, 19 febbraio.

Sono comparsi per direttissima davanti al nostro Tribunale una ventina di esercenti e di agricoltori imputati di violazione alle recenti disposizioni in materia di approvvigionamenti o di falsa denuncia. Tutti quanti sono stati condannati ad ammende varianti da 100 a 900 lire ciascuno.

Sprofonda il tetto di una chiesa per il peso della neve

Cuneo, 19 febbraio.

A Frabosa Soprana a causa del soverchio peso della neve, è improvvisamente crollato una parte del tetto e della volta della chiesa di S. Giovanni Battista. Fortunatamente il crollo è avvenuto prima che venisse celebrata la Messa, di modo che non vi sono da lamentare vittime, essendo la chiesa ancora deserta. Il solo fedele che in quel momento era in chiesa, per lo spostamento d'aria provocato dal crollo è stato proiettato ad alcuni metri di distanza, e, incolume, è andato a cadere in una cappella. Una parte dell'interno della chiesa è stata distrutta o rovinata. Un pregevole dipinto del Morgari è andato perduto, come pure numerosi affreschi e l'organo. I danni superano le 100 mila lire.

DA VERCELLI

Durante una violenta rissa in un locale pubblico di Saluggia l'erbivendolo Rovere Pietro, d'anni 49, con un coltello colpiva alla regione inguinale tale Demaria Francesco, di anni 70, col quale era venuto a diverbio, producendogli una grave ferita che al nostro Ospedale Maggiore era giudicata con riserva; il ferito è latitante.

BORSE e MERCATI

TORINO, 19: Titoli trattati N. [illegible]

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]					

CAMBI: Svizzera 460; New York 19,80; Portogallo 79,80; Svezia 472,60; Germania 760; Turchia 1529; Argentina 465.

MILANO, 19 febbraio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]					

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 19: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 56,65; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,62; Oslo 56,82; Varsavia 46,15; Praga 9,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York, uff. 4,025-4,035; Spagna 40,60; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors, den. 196; Belgrado 365; Sofia, lett. 333; Atene, lett. 525; Buenos Aires 16,957-17,15; Yokohama 14,35. — Nuova York: Roma 505; Londra 403; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,19; Berna 23,21. — Zurigo: Italia 21,70; Francia 7,90; Inghilterra 16,875; Nuova York 431; Belgio 69; Spagna 40; Olanda 229; Germania 172,60.

CEREALI. — Castelletto Mont., 19: segale al Ql. 155-150; lupini 140-145. — Serravalle Libarna: segale al Ql. 135-140. — Tortona: segale al Ql. 135-140; fave, ceci e fagioloni in genere 375-450. — Valenza: segale al Ql. 140-150; lupini 140-145; lupinella sgusciata 300-325; ceci 150-175; fave 100-125.

FORAGGI. — Castelletto Mont., 19: fieno maggengo al Ql. 66-68; agostano 59-60; terzuolo 55-57; di erba medica 55-56; di trifoglione stag. 38-42; paglia sciolta di grano 17-18; id. pressata 20-22. — Fossano: fieno maggengo al Mg. 5,80; agostano 5,25; terzuolo 4,80; paglia di frumento sciolta 2,20-2,30; id. pressata 3-3,10. — Serravalle Libarna: fieno maggengo al Ql. 60-65; agostano 55-56; terzuolo 52-54; paglia di frumento 20-22. — Tortona: fieno maggengo al Ql. 60-62; agostano 56-58; terzuolo 52-55; fieno di medica e di trifoglio 48-50; paglia sciolta e pressata 22-24. — Valenza: fieno maggengo al Ql. 65-70; agostano 61-63; terzuolo 58-64; di erba medica 35-41.

VINI. — Castelletto Mont., 19: superiori da pasto all'Hl. 255-265; id. comuni 230-235; barbera ottimi 260-280; id. ordinari 245-255; barbere finissime 280-310. — Serravalle Libarna: barbera e barberato all'Hl. 260-300; comune da pasto 200-250; bianco secco 250-260. — Tortona: comune da pasto all'Hl. 210-225; barberato 230-240; barbera 245-255; bianco e rosso in bottiglia 275-300. — Valenza: barberati comuni all'Hl. 165-185.

Il sogno dentro lo scialle

Il treno correva sulle ultime Calabrie. Il sole era scomparso, la nebbia copriva i campi, e il freddo tornava a pungere.

Giovanni, d'un tratto, divenne pensieroso: si sentiva la bocca amara e le spalle stanche come se fosse stato lui a portare i bauli. Si guardò nello specchietto del divano:

— Ehi, come si torna magro in Sicilia!

— Stai molto meglio! — disse la moglie.

— Oh, sì, certo! — fece egli con convinzione, e tornò a sedere poggiando la guancia alla tendina.

— Vuoi coprirti? — disse la moglie. — Nella valigia, che ti regalò tua sorella, sai cosa ho trovato?

— Che?

— Uno scialle! Guarda!

La moglie cavò dalla valigia di cuoio, regalata dalla cognata, uno scialle di lana.

— E pensare che mia nonna usciva con lo scialle! — disse Giovanni, avvolgendosi le gambe e i fianchi, e ridendo sempre più debolmente a misura che il sonno cresceva.

Dentro quello scialle, l'aria si riscaldò subito; ma Giovanni, dormendo cominciò a sognare i lunghi pomeriggi d'inverno, a Catania, quando i soffi entrano dalle imposte e ti toccano nei più disparati punti, come birichini dal dito freddo; e tu alzi il bavero, o abbassi lo scialle, o calchi il berretto, secondo che il freddo ti colpisca il collo, le spalle o i fianchi; e stropicciando forte le mani, dici: «Uhuur, come quest'anno il freddo, mai!...» La notte di Natale, tutti gli ospiti, nella sala da pranzo, sono imbacuccati e intabarrati, le parole: «Non togliete il cappello, vi prego! Tenete il pastrano!», girano per il corridoio e la sala da pranzo. Il nonno o lo zio, vice-prefetto a riposo, ha dipinto con le proprie mani il presepe, e ha fatto veramente un «bel quadro»: perfino la neve, che sulle minuscole palme è di bambagia, nello sfondo è dipinta «mirabilmente»; il mare s'affaccia tra i monti, dietro i quali, ancora lontani dalla grotta camminano i Re Magi, e la stella di carta argentata oscilla, nel calore delle candele, come una farfalla appiattita e non ancora morta; c'è la cisterna, il mulino, il ponte levatoio, ci sono vacche, asini, pecore. Ma la zia ha turbato la perfezione del quadro, mettendovi gli oggetti della sua fede e dei suoi ricordi, quelli che, ogni anno da quando era piccola, ha visto nel presepe: arance e mandarini sbarrano le stradette di Betlemme, e una fortezza romana minaccia di crollare sotto il peso di un grappolo d'uva. D'altra parte, quanti Bambini Gesù! Tutti quelli dei presepi degli anni passati, di cera, di pietra colorata, di zucchero! Nella grotta, costruita e dipinta dal vice-prefetto, ne nasce Uno che è un amore; ma davanti alla grotta ce n'è un Altro, veramente grandissimo, con l'aureola di stagnola, ai piedi del quale la vacca e l'asinello paiono due mosche. E a destra, a sinistra, sul mare, presso la cisterna, nel castello di Pilato, altri Bambini di varie dimensioni fanno scuotere la testa al vice-prefetto, che borbotta: «Eh, eh!». Ma d'altronde, con gli anni, il bravo funzionario è diventato più religioso che artista, e non saprebbe sacrificare gli scrupoli della Fede ai bisogni dell'Arte.

Il cielo, fuori, è limpido, ma il freddo cresce di ora in ora. Gli ospiti trottano per le stanze, mettendosi le mani dentro le ascelle, abbozzando passi di ballo.

Alcuni, parenti del padrone di casa o amici più intimi, si ficcano in cucina, per mettere le mani e il viso nel vapore delle marmitte e dentro il forno luminoso di pasticci. «Si mangia! Si mangia!», grida il padrone di casa.

— Un minuto! — fa la moglie o la sorella. — E non rosicchiare frittelle che ti tolgono l'appetito!

— Che tutto sia caldo, caldissimo! — dicono alcune voci. Finalmente eccoli seduti intorno alla tavola accidentata, perchè la lunghissima tovaglia copre tavolini rotondi e tavoli quadrati.

Con un ultimo brivido di freddo, gli ospiti mettono fuori la punta delle dita per impugnare il cucchiaio. Una zuppiera gigantesca vien collocata, con un romaiolo dentro, nel mezzo della tavola; e i visi scompaiono in una nuvola di vapore entro cui tutti annusano e si dimenano cercando caldo e odori saporosi. Una dopo l'altra, le cucchiaiate fumanti entrano nelle bocche. «Ahi, ahi!» fanno alcuni, tenendo aperte le labbra non osando masticare il boccone rovente. Poi inghiottono, con gli occhi fuori delle orbite. «E' fuoco!», dicono.

— E' magnifico! Magnifico!

A poco a poco tutti i visi si arrossano. «Asciugati il naso!», dicono le voci basse delle donne ai mariti... Il caldo cresce, il vino bolle nello stomaco...

Giovanni si svegliò: la Sicilia usciva lentamente dalle nebbie dell'orizzonte.

Vitaliano Brancati

Un'altra necropoli romana scoperta a Córdova

I bellissimi rilievi dei sarcofaghi «di lusso» - Come seppellivano i Romani

Barcellona, 19 febbraio.

La Spagna sta facendo in questi mesi una ricca [illegible] di scoperte archeologiche. Ora si annunzia un altro ritrovamento interessante: quello di una necropoli romana che è venuta alla luce a Córdova, come sempre, casualmente (chè di scavi organizzati ce n'è ancora assai pochi) grazie all'apertura di ampi e profondi fossi per l'edificazione di nuove case.

Ma più ancora che il cimitero, che è ampio e che è antichissimo, sono interessanti i sarcofaghi romani che vi sono apparsi. La necropoli è situata a otto metri di profondità, nell'area delimitata dalle vie della Feria, di Maese Luis e della Ceniza, cioè in pieno centro della città, vicino al Municipio. Questo vecchio nucleo di Córdova è l'antica *Urbs quadrata*, il cui perimetro si va delimitando a poco a poco, a forza di successivi ritrovamenti. Le autorità hanno avuto cura di contrassegnare ogni frammento di muro, ogni resto di strada, ogni particolare architettonico di quel recinto romano che vien fuori in occasione del graduale rinnovamento edilizio della città con indicazioni visibili che permettono al passante di ricostruire facilmente coll'immaginazione l'urbe romana. La necropoli scoperta in questi giorni è la terza che si identifica a Córdova. Le altre due si trovano alla porta dell'Osario e alla Porta dei Galiziani.

Il fatto più notevole è che vi si sono ritrovati quattro sepolcri, due modesti e due di lusso. I primi costituiscono semplici inumazioni nella terra vergine; i corpi sono protetti da tegole piatte alternativamente accavallate; gli altri due invece sono costruiti con una solidità tutta romana. Sono due sarcofaghi di piombo, di forma trapezoidale, lunghi circa un metro e ottanta, larghi 42 centimetri alla testa e 32 ai piedi. Le casse sono lisce; ma i coperchi sono ornati di strisce in rilievo che raffigurano, nella prima tomba, ghirlande di acanto e di margherite, nell'altra una corsa di leoni, di cinghiali e di gazzelle che s'inseguono sopra un motivo di meandri. Il primo è conservato egregiamente, il secondo, più artisticamente lavorato, è [illegible] assai sciupato in seguito all'ossidazione del piombo e anche agli incidenti dell'estrazione. I feretri erano alla loro volta collocati entro casse fatte di mattoni e di pietra squadrata. Sopra le casse, poi, e in modo tale da coprir queste, i Romani avevano collocato delle tegole piatte, in forma di tetto a due versanti, e ciascuno dei due lati era coperto con altre tegole [illegible] trasversalmente; e riunite da un altro piano al di sopra del coperchio, sì da evitare che il peso della terra andasse a cadere sul sarcofago e lo [illegible] nel caso che cedessero le tegole superiori.

Questo modo di seppellire è analogo a quello che fu impiegato dai Romani in altri paesi dell'Impero durante il IV secolo e in epoche anteriori. Vi sono in Francia vari sarcofaghi di piombo, che sono stati ritrovati principalmente ad Arles, a Rouen, a Lieusaint, a Valognes, i cui rilievi ornamentali sono però meno artistici di quelli delle tombe or ora scoperte a Córdova. Gli archeologi della città credono che la raffigurazione degli animali sul coperchio del sarcofago alluda alla mitica reincarnazione dell'erbivoro nel carnivoro: gli animali tendono a divorarsi reciprocamente ed è in realtà la terra che si nutre di carne dopo che la carne s'è alimentata della terra.

Il ritrovamento, vicino alle tombe scoperte, di una moneta dello imperatore Teodosio, morto nel 397 dopo Cristo, permette di supporre che la necropoli scoperta in questi giorni dati a un dipresso dalla seconda metà del quarto secolo. Non si è trovata alcuna epigrafe e non si sa a chi appartenessero le tombe; ma certamente dovevano ospitare alte personalità.

R. Forte

LA MACCHINA BELLICA TEDESCA

LA MAGINOT ERA DI FRONTE MA NON SPARÒ

L'incredibile avventura delle acciaierie Röchling, dove ora si ricava il ferro anche dai gas residui, che continuarono la produzione a poco più di due chilometri dai cannoni francesi

Veduta panoramica delle acciaierie Röchling.

(DAL NOSTRO INVIATO)

SAARBRUCKEN, febbraio.

Gli orologi nelle strade di Saarbrücken segnano l'ora con criteri talmente arbitrari, che lo straniero ignaro del recondito motivo deve chiedersi più volte come mai abbia impiegato tanto tempo per girare un angolo o se non abbia camminato da folle per percorrere tre o quattrocento metri. E il recondito motivo è questo: Saarbrücken, quando scoppiò la guerra, venne evacuata assieme a molte altre località della regione nelle immediate vicinanze della linea Sigfrido e della Maginot; tornata a casa dopo lo scomparire del pericolo, la popolazione non ha ancora avuto il tempo d'occuparsi del sincronismo delle lancette sui quadranti.

Le miniere allagate

Con l'inizio delle ostilità, gli abitanti partirono in massa per l'interno, lasciando piccole squadre di tecnici a sorvegliare la centrale elettrica, il gasometro e l'acquedotto. Di notte, se qualcuno camminava per le vie deserte, l'eco dei passi si diffondeva sinistro. Ma i francesi non solo non entrarono nella città — e in un primo tempo forse avrebbero potuto riuscirci, essendo i tedeschi intenti a liquidare le faccende in Polonia. — ma si astennero dallo sparare sia pure un solo colpo di cannone. A inverno finito, il borgomastro di Saarbrücken pensò di mandare altri operai a rivedere i tetti degli edifici e le condutture dell'acqua, molte delle quali, non essendosi riscaldato, erano scoppiate per effetto del congelamento. Poi passò la primavera, ed ebbe principio e fine la campagna di Francia: concluso l'armistizio, gli abitanti poterono rientrare. E sono rientrati tutti: ma siccome sei o sette mesi non bastano per ristabilire normali condizioni di vita in una città di 130.000 anime, gli orologi di Saarbrücken ancora non funzionano a dovere.

Naturalmente, nelle miniere e nelle officine il lavoro, nel settembre del '39, fu sospeso: di notte, erano invece continuata la costruzione dei fortini in cemento armato e delle difese, senza far luce e senza far rumore, trovandosi a brevissima distanza il nemico che non sparò. Perchè i francesi non marciarono nè bombardarono? Forse calcolarono che al tiro dei loro cannoni si offriva il due per cento dell'industria pesante tedesca, mentre al tiro dei cannoni e degli Stuka tedeschi si offriva, in Lorena, il sessanta per cento della loro industria. Non spararono nemmeno dopo che ebbero sgombrata la Lorena e allagate le proprie miniere in modo tale che di alcune, malgrado l'impiego di potentissime pompe, è difficile dire in che epoca saranno di nuovo sfruttabili.

In automobile, mi sono spinto da Saarbrücken sino alla miniera Velsen, i cui limiti coincidono con l'antico confine: è un tragitto di una quindicina di chilometri, in buona parte fra boschi i margini dei quali si vanno liberando adagio dai reticolati tesi un po' alla carlona dal nemico. La miniera, che ha rifatto gl'impianti quattro o cinque anni addietro, si trovava fra la linea tedesca e la francese, lontana appena trecento metri: anzi nel punto nel quale il suo confine quasi corrisponde all'antico confine politico, un avamposto avversario vigilava, sopra un'elevazione del terreno, dietro una staccionata che adesso rovina. Francesi in uniforme, però, se ne vedono tuttora: sono prigionieri che lavorano nel territorio che non occuparono con le armi e che il giorno intero hanno modo di guardare la terra da cui vennero. La targa della dogana tedesca è sempre lì, a quattro passi dalle prime case di Francia.

Anche in questa miniera, cessata l'estrazione del carbone con lo scoppio della guerra, non era rimasta anima viva. I francesi qualche volta vi penetrarono, ma non toccarono nulla; solo l'interno delle case è devastato. E un certo giorno, vista la calma, gl'ingegneri, usando dolce violenza al comando militare, spedirono degli uomini a riattivare le pompe: misura tempestiva, giacchè se fosse trascorsa un'altra decade, la miniera, che ora già si avvicina al livello della produzione primitiva, sarebbe stata allagata tutta. Visitandola con una nuova discesa a seicento metri sottoterra, ho veramente avuto l'impressione che per undici mesi gallerie ed impianti siano stati, in sostanza, abbandonati. La guerra qui la ricordano solo i reticolati e i prigionieri.

30 invece di 10.000

L'avventura della Röchling, che alle porte di Saarbrücken, a Völklingen, produce coke, ferro ed acciaio, rasenta l'incredibile: le truppe francesi erano a due chilometri e mezzo, e dalla linea Maginot si vedevano benissimo i camini a occhio nudo. Tuttavia nelle officine, salvo una breve interruzione, si è lavorato sempre, in modo quasi normale. Anche da Röchling, incominciata la guerra, bisognò sgombrare: la maestranza si disperse, e con essa il personale tecnico e direttivo, e alcuni furono trasferiti nella Slesia, o addirittura in Polonia, per prendere in consegna le aziende occupate. Dove di solito lavoravano più di diecimila uomini, provvidero a far la guardia una trentina. Ma la quiete diede coraggio ai dirigenti e nel dicembre del '39, fra diffidenze e speranze, fu rimesso in attività il primo altiforno, impresa di audacia che sfugge a chi non abbia un'idea dell'impianto. A poco a poco furono poi riaccesi gli altri, e sebbene i cannoni della Maginot fossero tutti intatti ed efficienti nelle loro casematte, la Röchling ricominciò bellamente a produrre per le esigenze della Germania in guerra. Nè vogliamo dimenticare che dal territorio della Saar i francesi sono partiti appena nel '35, all'indomani del famoso plebiscito, e che quindi il ricordo della occupazione straniera avrebbe dovuto rendere gli animi perplessi.

C'è di più: che durante il periodo delle ostilità con la Francia, la Röchling, non potendo ricevere minerali dai vicini giacimenti lorenesi, ha tirato avanti sfruttando residui che in Francia non si seppero mai adoperare, tanto che i borghi acquisiti da parte tedesca destarono una certa sorpresa. Gli è che la Röchling ha escogitato un procedimento che mi sforzerò di rendere comprensibile, malgrado la tentazione di sottrarmi al compito lamentosamente dichiarando che si è riusciti a ricavare ferro da emanazioni le quali, attraverso i camini, sarebbero in realtà destinate a disperdersi nell'aria.

Dagli altiforni esce assieme al gas una polvere quasi impalpabile, fra l'altro dotata della sgradevole proprietà di penetrare dappertutto, e perfino fra le fessure delle migliori finestre, a poco a poco formando degli strati. Se vi aggirate per la fonderia, troverete poi la polvere nel colletto, nei polsini, nelle calze e rincasando vi accorgerete che il vestito emana un odore speciale. Il gas degli altiforni viene mandato in filtri speciali dove macchine automatiche lo comprimono, e mentre il gas epurato ritorna nei reparti della fabbrica che lo adoperano per la combustione, la polvere è di solito raccolta per essere accumulata altrove, come inutilizzabile. In Lorena, Röchling ne aveva comperata tanta da formarsi, fino allo scoppio della guerra, una scorta di ottocentomila tonnellate; perchè questa nociva polvere contiene minerale di ferro nella misura del 35 per cento, che con la aggiunta di buon minerale di grandezza media dà degli agglomerati contenenti il 40 per cento di ferro. La miscela avviene su nastri portanti che sboccano sopra una lunga graticola anch'essa a nastro, e nel corso di minuti tu vedi la polvere e il buon minerale trasformarsi in una pasta ardente che come lava che procedendo si raffredda adagio adagio, riceve un modico getto d'acqua e quindi da solo, nel punto in cui la graticola girando si capovolge, si stacca a pezzi che cadono in vagoncini. L'agglomerato è pronto per diventar metallo nell'altiforno.

Il lavoro dei minorati

Nulla di più mirabile di questa utilizzazione di residui che un tempo, ignorandosi le possibilità d'impiego, andavano perduti. Anche la miniera raccoglie la polvere del carbone estratto, l'impasta e se ne serve, assieme al carbone scadente, per tenere accese le caldaie delle proprie macchine, ma in fondo il carbone resta carbone e il ricupero è molto meno complicato: l'impianto che ho visto nella Velsen lo direi semplicissimo. Chi studi in pratica la concezione autarchica tedesca rimane ad ogni istante stupito dalla pluriforme genialità degli sforzi compiuti per arrivare alla meta valendosi di ciò che è a portata di mano. Dal poverissimo minerale di Dogger, nel Baden meridionale (che subisce la prima lavorazione sul luogo, per economia nelle spese di trasporto), minerale il quale contiene ferro nella misura del 20 per cento, ferriera anche se non si pensa al minerale svedese, nel quale la proporzione è del 60, Röchling sa ricavare acciaio aggiungendo non manganese, che la Germania deve importare, ma soda; e alla lor volta le scorie derivanti dalla produzione di questo acciaio ottenuto con la soda, mescolate con fosfato minerale e sottoposte ad un nuovo processo, danno un eccellente concime, ricchissimo di fosfato.

Se l'uomo è paragonabile alla materia, aggiungerò che da Röchling anche l'invalido è considerato a priori utilizzabile e gli si dà lavoro appaiandolo alla stregua degli altri, per risparmiargli la sensazione della sua inferiorità fisica, e ammettendolo al cottimo. I filtri che rubano al gas la polvere preziosa degli altiforni li cuce a macchina un mutilato abilissimo, le spazzole di filo di ferro le fanno dei ciechi, le scope un deficiente che mi è apparso tuttavia orgoglioso del suo lavoro. La mia cortese e intelligente guida, dottor Gemmingen (direttore dell'azienda e parente della famiglia Röchling) mi ha indicato nella rilegatoria dei sordomuti e un paralitico che la sera se ne va a casa in una carrozzella a motore guidata da lui e costruita secondo i suoi desideri. Vicino alla macchina il minorato ha subito dire quali aggiunte o modifiche si debbano fare perchè lui se ne possa servire. Alle macchine per la stampa, la piegatura e l'incollatura dei sacchi da cemento stanno dei minorati, che in ogni reparto sono, in prevalenza, parenti di operai e impiegati della casa. E se un minorato dice che si sente capace di lavorare nelle officine comuni, con uomini nel vigore delle forze, è libero di farlo. L'educazione è manuale e spirituale.

Io ripenserò spesso al cieco della guerra mondiale che taciturno impassibile e svelto fa spazzole perfette nell'officina rimasta illesa nella guerra odierna.

Italo Zingarelli

Il presunto Leonardo di Palermo

Secondo un competente il dipinto sarebbe di epoca posteriore

Palermo, 19 febbraio.

Ad alcuni giornalisti che lo hanno interrogato per conoscere i risultati dell'esame da lui fatto sulla *Madonna* rinvenuta nella cappella dei Cappuccini e attribuita a Leonardo, il prof. Guido Gregorietti ha dichiarato:

«Ho esaminato il dipinto, in presenza del sovraintendente alle Gallerie, ed ho subito notato la grande quantità di ritocchi di cui è ricoperto, nonchè di una stesura recentissima e soverchiamente abbondante di vernice. Nell'osservare la materia, ho potuto notare che la pittura aderisce su uno strato sottilissimo di mestica ad olio. Ciò mi ha impressionato, poichè, benchè non siano stati pochi gli antichi dipinti su tavola affidatimi per restauri, non ho mai riscontrato, nelle tavole del '400 e del '500 una simile preparazione che ebbe invece una larga diffusione nel '600 e nel '700.

«All'epoca in cui si vorrebbe che il dipinto ritrovato appartenesse, le tavole dipinte avevano una preparazione e imprimatura di gesso e di colla, sola preparazione, del resto, sulla quale si può dipingere a tempera, tecnica questa largamente usata fino a tutto il '400, benchè gli strati di vernice sovrapposti diano alle pitture un effetto smaltato. La tavoletta dei Cappuccini, è preparata e dipinta ad olio, condotta con una tecnica giunta ad uno stato tale di evoluzione per cui non si può pensare ad un «tentativo» dell'epoca leonardesca.

«Ciò per quanto riguarda il lato tecnico del dipinto. Dal punto di vista stilistico, ho potuto notare che il gioiello che orna il petto della Madonna — e che non esiste nel disegno attribuito a Leonardo — è racchiuso in un piccolo cartoccio che, [illegible] linea, è in netto contrasto con l'epoca alla quale si vuole attribuire il dipinto.

«Siamo dunque dinanzi ad un dipinto la cui forma traduce un inconfondibile carattere stilistico di epoca posteriore a quella di Leonardo».

Le acute osservazioni del pittore Gregorietti, che è uno dei più appassionati cultori della pittura italiana del '400, come ben può vedersi infirmano la tesi che si tratti di un autentico Leonardo.

Dov'è il cranio di Richelieu?

Parigi, 19 febbraio.

(C. Pr.). - Ci sono dei problemi che di tanto in tanto vengono a galla senza necessità apparente. Quello concernente il cranio di Richelieu, del quale, è vero, si è molto parlato in questi ultimi tempi, appartiene ad essi. Dov'esso si trova? Quali vicissitudini ha subìto? Un giornale lo ha chiesto senza che nessuno abbia potuto dare naturalmente la minima risposta.

Nel 1793, la folla parigina, in piena effervescenza rivoluzionaria, invase la chiesa della Sorbona ove si trovava la tomba del celebre cardinale. Il corpo venne ritirato dalla bara e la testa, staccata dal busto da un forsennato, mostrata alla moltitudine in delirio. Non si è mai potuto sapere che fine abbiano fatto i resti mortali del predecessore di Mazzarino. Quanto al cranio, un droghiere domiciliato in rue de la Harpe se ne impadronì e lo tenne per molto tempo a casa sua rinchiuso in un armadio. Un giorno, tuttavia, la moglie, che aveva paura del teschio, lo vendette a un certo Armez il quale, a sua volta, quando i Borboni ritornarono sul trono di Francia, scrisse al duca di Richelieu, allora ministro degli esteri, offrendogli di cederglielo. Ora, sia che la lettera non giunse al destinatario, sia per altro motivo ignoto, il duca non si fece vivo e alla morte di Armez il cranio passò al suo unico erede.

Nella seduta del Comitato storico delle arti e i monumenti del 13 gennaio 1846, uno dei membri informò il congresso di questo stato di cose e il presidente, Conte di Montalembert, decise di riparare l'empietà commessa. Dei passi vennero fatti senza successo. Una diecina di anni appresso, altre iniziative del genere ebbero lo stesso risultato.

Alida Valli è anche una brava sciatrice e ha trovato a Cervinia un fedele compagno: «Poi» il lupo alsaziano suo nuovo alle schermo

Nell'annuale della morte di Rosa Maltoni Mussolini

Forlì, 19 febbraio.

Con una commossa manifestazione di popolo è stato celebrato a Predappio il trentasiesimo anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini, la madre integerrima che ebbe tanta influenza nella formazione del carattere di Benito Mussolini.

Larghe rappresentanze delle Camicie nere del luogo, alunni delle scuole, un migliaio di operai della aeronautica «Caproni» in tenuta di lavoro, rappresentanti del Prefetto e del Segretario Federale sono convenuti in massa alla cerimonia. Le autorità del luogo si sono quindi recate in pellegrinaggio alla tomba della nobile Educatrice, nel cimitero di San Cassiano in Pennino. Tre moschettieri del Duce, in rappresentanza del reparto attualmente in armi, hanno deposto nella cappella funeraria Mussolini un fascio di lauro del Palatino. Altri fiori sono stati offerti dalla Federazione dei Fasci di Predappio, dall'Istituto nazionale di assistenza magistrale «Rosa Maltoni Mussolini», da altri enti e dal popolo.

Un omaggio nazionale del Nord all'esploratore Nansen

Oslo, 19 febbraio.

(V.) - E' stato deciso di erigere un grande monumento a Nansen, sulle alture prospicienti la città di Bergen. La spesa del monumento, che avrà carattere di omaggio nazionale del Nord al grande esploratore, è preventivata in cinque milioni di corone. Alla sua esecuzione coopereranno scultori di tutti i Paesi nordici.

Ufficiali italiani e tedeschi ricevuti dal Papa

Roma, 19 febbraio.

(G. C.) - Il Papa ha concesso stamane udienza generale. Vi hanno partecipato mille persone, fra cui 300 coppie di sposi novelli, 200 soldati e cappellani militari italiani, e 30 fra ufficiali e soldati tedeschi.

A tutti il Papa ha dato a baciare la mano, rivolgendo personalmente a ciascuno parole di benedizione e di augurio.

Tornare alla natura da cui troppo ci siamo allontanati

Uno degli aspetti più interessanti della vita americana è costituito dagli sforzi che fanno alcuni gruppi di eminenti scienziati per correggere le disastrose conseguenze che l'uomo ha attirato su di sè a causa dell'ignoranza in cui finora è vissuto, dei pregiudizi e delle opinioni erronee comunemente nutriti su tutto ciò che riguarda la propria esistenza. Questo lavoro è tanto più necessario qui, in quanto la popolazione americana a causa della meccanizzazione avvenuta in ogni fase della vita quotidiana come pure della produzione di massa e dell'agglomerarsi in enormi centri urbani, s'è venuta completamente distaccando dalle condizioni naturali che sono nello stesso tempo le condizioni sane ed igieniche in cui avrebbe dovuto vivere e perpetuarsi. Sembra assurdo, a prima vista, che gli scienziati debbano perdere tanto tempo e sciupare tanta energia per rettificare errori derivanti dalla mancanza di conoscenze esatte su quello che giova e quello che nuoce all'organismo umano, ma la cosa si spiega per il fatto che nei recenti anni si è arrivati a conoscere sul funzionamento di esso più di quanto si fosse conosciuto in centinaia di secoli precedenti.

Le principali conclusioni derivate da queste ricerche si riassumono nel principio che l'uomo per condurre un'esistenza sana attiva e coronata da [illegible] dovrebbe vivere in condizioni assai diverse da quelle a cui lo costringe l'ammassarsi nei grandi centri urbani. Gli scienziati hanno riconosciuto attualmente che l'uomo è fatto per passare la maggior parte del suo tempo all'aria aperta e dedicarsi giornalmente ad una intensa attività muscolare. Egli dovrebbe alimentarsi a prevalenza di sostanze che non abbiano perduto attraverso processi di manifatturazione industriale i loro principii vitali costituiti dalle vitamine e dai minerali. Gli esseri umani dovrebbero esporsi il più a lungo possibile all'azione benefica dei raggi ultra-violetti e per mantenere l'equilibrio mentale e spirituale occorrerebbe fossero liberati dalla tensione causata dalla fretta, dal senso del tempo che passa e dalla preoccupazione del futuro. Inoltre non si dovrebbe loro richiedere, per conformarsi alle consuetudini comunemente in voga, di reprimere o soffocare i più profondi impulsi e nascondere sentimenti più vivi e radicati. Questo, naturalmente, non significa ch'essi dovrebbero dar sfogo a desideri di natura antisociale.

Come agisce l'istinto

Invece, riferendoci soprattutto alle abitudini della popolazione americana, come questa s'è ridotta a vivere? La maggior parte di essa non esce fuori degli agglomerati urbani eccetto che per qualche settimana di vacanze durante l'estate. Durante il resto dell'anno resta tappata nelle case negli uffici o nei cinematografi per 22 o 23 ore al giorno. Ma anche quando va fuori, i vestiti coprono l'ottanta per cento del corpo impedendo ai raggi ultra-violetti di cooperare alla formazione e alla distribuzione negli organismi della vitamina D. L'attività muscolare si riduce a ben poca cosa: l'uso generalizzato dell'automobile ha abolito quasi del tutto il salutare esercizio del camminare tanto che gli americani delle città hanno bisogno di servirsi di un mezzo di locomozione meccanica anche nel caso in cui debbano percorrere la distanza di 4 o 5 blocchi o isole come diremmo noi. Essendo stato riconosciuto che occorre porre rimedio ai mali su cui gli scienziati hanno richiamato l'attenzione, sono entrati in azione gl'industriali. Abbiamo parlato in altra corrispondenza di quanto si è fatto e si sta per fare allo scopo di restituire al pane devitaminizzato, perchè fabbricato col fior di farina, le sostanze vitali scartate con la crusca. E s'insiste incessantemente perchè gli americani consumino un'assai maggiore quantità di frutta e verdura, articoli che fino a poco tempo addietro erano quasi assenti dalla loro dieta quotidiana. Le abitudini dei popoli primitivi, o di esseri più vicini alla natura, tenute finora in gran dispregio, sono state riesaminate da un punto di vista scientifico e trovate che hanno fondamento su bisogni organici. Un bambino di due o tre anni rosicchierà con gran piacere un osso anche quando non ci sia rimasto più carne. Così fanno pure alcuni animali come cani e gatti. La ragione è che con quell'atto, che non serve solo ad esercitare i denti come prima si supponeva, tanto il bambino che cani e gatti staccano dall'osso piccole quantità di calcio, necessario al loro organismo. In Cina, da centinaia d'anni, si porta come dono tradizionale ad una donna che abbia di recente partorito una vivanda di piedi di maiale in salsa d'aceto. Nessun gabinetto scientifico — è stato affermato — ne potrebbe escogitare uno più appropriato. L'aceto scioglie una certa quantità di calcio contenuto nelle ossa, la sostanza cioè che più di tutto serve alla puerpera per ricuperare il calcio da lei fornito al bambino durante la gravidanza. I selvaggi delle foreste africane che non hanno mai saputo niente di vitamine e di minerali necessari all'organismo, mangiano ogni sorta di foglie verdi, ricchissime di calcio, che strappano dagli alberi e dai cespugli. La cosa più straordinaria è che quando le foglie sono troppo ruvide, coriacee o di cattivo gusto essi le bruciano e ne mangiano le ceneri. Chi ha loro insegnato che in quelle ceneri si contengono le sostanze di cui il loro organismo ha bisogno? Solo da pochi mesi le ricerche di laboratorio hanno portato alla sorprendente scoperta che l'erba, la comune erba che costituisce l'alimento principale degli animali produttori di carne, bovini ed ovini, è immensamente più ricca di vitamine di tutte le verdure e gli ortaggi che noi ordinariamente consumiamo. I tecnici si sono messi all'opera per estrarne i succhi essenziali e renderli accetti al gusto allo scopo di farli entrare nell'uso umano.

Il sole

Un'altra delle maniere in cui la civiltà tende a danneggiare gravemente l'organismo umano è quello d'aver costretto la quasi totalità delle comunità urbane a passare gran parte del tempo negli ambienti chiusi. Il riconoscimento del beneficio che i raggi solari apportano all'organismo umano va considerato come uno dei più notevoli progressi fatti dalla scienza negli anni recenti. Ma per quanto già da alcuni decenni fosse stato accertato come l'esposizione all'azione diretta dei raggi solari d'immenso giovamento in alcune malattie, tra le quali la tubercolosi in alcune sue forme, non s'era fatto troppo attenzione al fatto che milioni di persone erano private di tali benefici e come fosse desiderabile che questi fossero estesi a tutti. Tanto più che ora è generalmente conosciuto che i raggi solari agendo direttamente sulla pelle contribuiscono alla formazione della essenzialissima vitamina D che tra le sue altre virtù previene la rachitide. L'azione del sole, inoltre, è germicida. Come, per ogni altra cosa, l'esposizione ai raggi solari dovrebbe esser fatta con criterio, e cioè gradualmente, un po' ogni giorno e non tutto in una volta. Inclinati come sono gli americani all'esagerazione, quando questa conoscenza cominciò a diffondersi, moltissimi per acquistare il colore abbronzato si prendevano delle gravi scottature di secondo grado per cui, in alcuni casi, dovevano esser ricoverati in una clinica. Lo studio dell'azione dei raggi solari ha pure dimostrato che gli ordinari vetri delle finestre escludono i raggi ultra-violetti, quelli, cioè, che nella luce solare sono maggiormente benefici. Come questo fatto si rese di conoscenza comune, l'industria si mise immediatamente all'opera per trovare un nuovo tipo di vetro che lasciasse passare i raggi ultra-violetti. Dapprima un vetro di tal genere era assai costoso e tendeva a mollarsi e a deteriorarsi dopo essere stato per breve tempo in uso. Ma oggi vengono prodotte nuove qualità di vetro a buon mercato che si spera di poter metter subito in commercio per uso generale in modo da risolvere una volta per sempre il grave problema creato fin dal tempo in cui l'umanità prese a vivere negli ambienti chiusi. Frattanto gli scienziati hanno sviluppato delle cosiddette «lampade solari» generatrici di raggi ultra-violetti perchè servano a coloro che vivono in condizioni e in località dove non è possibile avvalersi dei raggi naturali. Alcune compagnie minerarie più progredite le cui miniere sono situate in zone settentrionali dove il sole raramente si vede, hanno provveduto tali lampade per il beneficio dei loro minatori che non hanno la possibilità, se non a grandi intervalli, di godere della luce.

La lotta della scienza

I vestiti in ambedue i sessi tendono sempre più a ridursi di peso, di lunghezza e di spessore in modo da rendere i movimenti più liberi e lasciar esposta molta parte del corpo all'aria aperta e all'azione solare. Nell'ultimo secolo di attività scientifica si è assistito ad un altro notevole mutamento di criteri nei riguardi di tipi umani afflitti da anomalie ritenute irrimediabili. I progressi della scienza medica hanno modificato il principio della «sopravvivenza del più adatto» in quello della «sopravvivenza di ognuno sia esso adatto o non adatto». Anche in un campo ancora assai nuovo, incerto e poco noto come quello della psichiatria notevoli progressi sono stati raggiunti. Basta tener presente che mentre trenta o quarant'anni addietro molte persone sarebbero state ritenute insane e abbandonate alla loro sorte vengono adesso riconosciute vittime di deficienze glandolari e ristabilite con cure appropriate. Gli scienziati che si dedicano alle ricerche a cui abbiamo accennato si mostrano fiduciosi di rimediare ai danni che l'umanità ha inflitto su sè stessa a causa dell'ignoranza. Essi ritengono che in un breve numero di anni col vitto appropriato, con l'indossare vestiti razionali, con esercizi fisici all'aria aperta, con l'assorbimento di raggi solari da parte del corpo e la loro penetrazione nelle case, le deformazioni fisiche e psicologiche a cui l'umanità è andata incontro potranno essere eliminate.

Amerigo Ruggiero

NEW YORK, gennaio.

LIBRI RICEVUTI

ORESTE CIMORONI: «[illegible]». Ed. Garzanti, Milano, L. 2.

A. M. PELLACANI: «Il sogno di un [illegible]». Ed. Cappelli, [illegible] L. 2.

OSCAR WALTER: «La divina [illegible]». Ed. Zanetti, Venezia, L. [illegible]

CRONACA CITTADINA

La nomina dei componenti il Direttorio Federale

Il Segretario del Partito ha ratificato la nomina del nuovo Direttorio Federale che rimane così composto:

VICE FEDERALI: Canonica T. Col. Domenico (già in carica); Poncinibio Lino (già in carica); Giay Giuseppe di Luigi, classe 1900, iscritto al P.N.F. dal 5-3-1921, Squadrista, Marcia su Roma, Caposquadra M.V.S.N., proveniente categoria operaia.

COMPONENTI: Vaccaneo Col. Alessandro, Vice Comandante Federale G. I. L. (già in carica); Carra Ing. Piero, Segretario del G.U.F. (già in carica); Brandimarte Luogotenente Generale Piero, Comandante 1ª Zona CC. NN. (già in carica); Avenati Prof. Carlo Antonio, Presidente Istituto Cultura Fascista (già in carica); Longo Cons. Naz. Alfredo fu Antonio, Incaricato del controllo delle attività amministrative della Federazione, classe 1894, iscritto al P.N.F. dall'1-2-1921, Squadrista, Marcia su Roma, Tenente di Fanteria, decorato di 2 medaglie di Bronzo e Croce di Guerra; Aruga Dott. Uberto di Giuseppe, Presidente prov. del C.O.N.I., classe 1907, iscritto al P. N. F. dal 31-7-1928 (Leva Fascista); Marchi Luigi fu Gaetano, classe 1892, iscritto al P.N.F. dal 20-8-1920, Squadrista, Maggiore di Fanteria, ex combattente, mutilato di guerra, decorato 1 Medaglia d'argento, Croce di Guerra, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Seniore della M.V.S.N.; Goglino Mario fu Biagio, classe 1884, iscritto al P.N.F. dal 12-11-1920, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Console della M.V.S.N..

Lo scambio delle consegne avrà luogo oggi [illegible] corr. alle ore 18 alla mia presenza.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

La visita del Federale ad uno stabilimento

Gli operai della fabbrica Fergat hanno ricevuto ieri mattina la visita del Segretario Federale che ha voluto soffermarsi tra i lavoratori e portar loro il saluto e l'incitamento del Partito. Ricevuto dai dirigenti tecnici ed amministrativi, dal fiduciario del Gruppo Rionale Muramotti e da altri camerati, il Federale ha visitato il vasto complesso dello stabilimento soffermandosi cordialmente a colloquio con gli operai intenti al lavoro presso le macchine. Quindi si è portato nella nuova sede dello stabilimento in parte ancora in corso di costruzione ed ha visitato gli impianti sanitari ed igienici per gli operai ed i nuovi reparti delle sale macchine.

Alla maestranza adunata il Federale ha poi rivolto con vibrante improvvisazione fervide parole d'incitamento a proseguire con ritmo anche più intenso nel lavoro produttivo diretto al potenziamento della Nazione in guerra. Attentamente seguito il Federale ha detto dell'eroismo dei nostri soldati, della fervida volontà di lavoro di tutto il popolo che sotto la guida del Duce raggiungerà la certa e giusta Vittoria. Prima di lasciare lo stabilimento il Federale ha distribuito dei premi alle famiglie dei richiamati ed alle famiglie numerose. Gli operai hanno inneggiato al Duce.

LA RAZIONE SUPPLEMENTARE

Centomila lavoratori della nostra provincia beneficieranno del provvedimento

La notizia che a partire dal prossimo mese di marzo agli operai occupati permanentemente nei lavori pesanti sarà distribuita una razione supplementare di generi da minestra, che per la nostra provincia come per quelle non meridionali e insulari sarà di trecento grammi di pasta e trecento di riso, ha prodotto in mezzo ai lavoratori torinesi la più grata impressione. Non solo ne sono rimasti soddisfatti gli operai aventi la qualifica per beneficiare del provvedimento emanato per volere del Duce, quelli, cioè, la cui maggior fatica nel compimento dell'opera loro richiede pure una più copiosa nutrizione, ma anche gli altri, i quali hanno riconosciuto giusta la deroga alle norme sul razionamento a favore dei compagni di lavoro compresi nelle categorie che abbiamo pubblicato.

Un'indagine da noi compiuta presso i Sindacati dell'industria, ci mette in grado di precisare con i primi dati raccolti dalla Commissione provinciale appositamente istituita, quanti sono nella nostra provincia i beneficiari del provvedimento. Ecco l'elenco: Mugnai, pastai, risieri, trebbiatori, 64; Acque gassate, birra, freddo e malto, 74; Vini e liquori, 92; Segantini, 690; Carta e stampa, 217; Chimici, 14; Conciaria, 175; Edilizia, 12.165; Calce, cemento, gesso, manufatti in genere e laterizi, 1744; Vetro e ceramica, 215; Estrattive, 2680; Metallurgia e meccanica, 18.300; Gas, elettricità, acquedotti, 2500; Attività autoferrotramviarie, 975. Totale 40.216.

Questo numero può sembrare elevato, ma non lo è se si considera che i Sindacati dell'industria della nostra provincia controllano 320 mila lavoratori e che addetti a lavori pesanti sono considerati anche gli operai che prestano la loro opera presso aziende commerciali, agricole, statali e di altro genere. Infatti si ritiene che in base alla facoltà attribuita alla Commissione, altre categorie saranno ammesse a godere della razione supplementare in modo che il numero degli operai facenti capo all'Unione di corso Galileo Ferraris sia raddoppiato e portato sino a centomila, equivalenti a poco meno di un terzo dell'intera massa dei dipendenti dalle industrie.

Caduto per la Patria

Il 10 dicembre 1940 cadeva da prode sul fronte greco il bersagliere Giuseppe Borreani di Giovanni. Egli era nativo di Pareto Monferrato e la sua scomparsa ha riempito di dolore e di orgoglio i concittadini.

Patriottica riunione al Collegio San Giuseppe

Accompagnato dal R. Provveditore agli Studi, il comm. Ceci, direttore generale dell'E.N.I.M. ha visitato ieri il Collegio dei Fratelli delle Scuole Cristiane di via San Francesco da Paola. Ricevuto dall'Ispettore provinciale della Congregazione e dal preside dell'Istituto, l'ospite passava in rassegna gli allievi. Sul palco, il preside gli ha porto un saluto ed ha compiuto l'appello dei recenti Caduti dell'Istituto, dell'allievo volontario di guerra Majolo, del sottoten. di Vascello Marenco di Moriondo, del ten. Paolo Toesca di Castellazzo.

Un allievo ha letto quindi fiere e degnissime parole a nome dei compagni. Il comm. Ceci si è detto lieto e ammirato di trovarsi di fronte a tanta gagliarda giovinezza ed ha esaltato nel Duce l'artefice della nuova scuola.

I Prelittoriali d'Arte

Oggi alle 16.15 alla R. Accademia Albertina si inaugura la Mostra dei Prelittoriali d'Arte.

Bollettino demografico

19 febbraio 1941-XIX

NATI	40
MORTI	41
Nati morti	2
MATRIMONI	1

Movimento popolazione nel mese di gennaio XIX

	Dicem.	Genn.
NATI MORTI	21	21
NATI VIVI	748	858
MORTI	1065	1295
Differenza dei nati vivi sui morti	— 317	— 437
Matrimoni celebrati con rito civile	5	5
Matrimoni celebrati con rito religioso e trascritti	427	224
Totale matrimoni	432	231

La sistemazione del Palazzo di Giustizia

Un sopraluogo dell'Ecc. Pelosi

Abbiamo accennato alla necessità di una sistemazione definitiva del Palazzo di Giustizia per far fronte alle nuove esigenze derivanti dall'attuazione del Codice di Procedura Civile, che entrerà in vigore il 21 aprile del prossimo anno. E' un problema che sta molto a cuore anche alle autorità centrali, che giustamente si preoccupano del buon funzionamento di un così importante settore della amministrazione pubblica: una prova di questo caldo interessamento l'abbiamo nell'annunciata visita dell'Eccellenza Pelosi, Direttore Generale al Ministero di Grazia e Giustizia, il quale sarà nella nostra città venerdì prossimo per rendersi personalmente conto della situazione. Egli ha convocato per le 10 di tale giorno gli alti magistrati della nostra città e i rappresentanti degli enti interessati per sentire il loro parere sulla soluzione prospettata (che abbiamo a suo tempo ampiamente illustrata): egli vuol anche rendersi esatto conto, mediante un accurato sopraluogo, della deficienza dei locali, della loro infelice ubicazione e della necessità di un adeguato ampliamento dell'attuale palazzo e di un razionale riordinamento dei vari servizi. Sarà presa, in tale circostanza, anche una decisione a riguardo degli uffici che dovranno esser trasferiti provvisoriamente nei locali affittati in via Azeletta.

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.

via Po 4 - piano 1° - Tel. 40-116

VENDITA ALL'ASTA
Collezioni d'arte Mr. William B. Kaupe
Villa Eremitaggio - Pallanza
"SECONDA SERIE"

Elenco sommario di quanto è stato riservato a questa vendita:

Dice Mr. W. B. Kaupe nella sua cronistoria: *«la Collezione dei miei antichi tappeti persiani di ogni epoca, comperai direttamente nei miei lunghi viaggi di ricerche a Damasco, Teheran, al Cairo, Costantinopoli, Tunisi, ecc., ecc.»*

La Direzione della Galleria aggiunge: superba ed unica Raccolta, mai venuta in commercio così completa e splendida.

Prosegue M. W. Kaupe: *«nei diversi buffet, è una collezione di argenteria di grande pregio. L'oggetto più antico è un calice del 1200 che comperai a Cordova 30 anni fa, e proveniente dal Duomo di quella città. Questo oggetto mandai ad una Esposizione di Arte Sacra, organizzata nel Museo di Cluny a Parigi e alla Alter Kunst Gesellschaft di Stoccarda. Un bel boccale firmato e datato 1628, a fiaschini cesellati, comprai in Norvegia nel 1900 a Trondhjem; un zuccheriera, comprai nel 1887: porta la marca francese di Luigi XVI; due candelieri epoca Luigi XVI; i quattro piatti Barocco e i quattro boules comprai dalla famiglia degli Stuard, da dove provengono anche la grande caffettiera Impero e il piccolo magnifico candeliere Luigi XVI con smoccolatoio.*

«A Damasco comprai: il calamaio del mio studio ed un interessante piattino con al centro un cervo girevole e tutto in giro motivi della storia biblica. Un morchio di argenteria: servizi di posateria, da caffè, tè, antipasti, cestelli, sono adibiti ad uso pratico.

«La vecchia porcellana. Nelle vetrine stanno diversi pezzi di un bellissimo servizio di maiolica antica Milano. E' uno degli oggetti che comprai dalla signora Antonini insieme colla villa, e proviene da suo nonno, che fu Ciambellano del Vicerè Beauharnais a Milano».

Qualsiasi descrizione non potrebbe mai dare l'idea esatta di quanto splendore sia racchiuso in ogni singolo oggetto di questo delizioso servizio. Ed a proposito di servizi, citeremo qui anche tutti quelli da tavola, tra i quali uno in vecchio Saxe marcato «Due spade», da tè, da caffè, ecc.; le eccezionali cristallerie di Baccarat quelle boheme dalle magnifiche iridi, le caraffe, il servito veneziano con dorature, ecc., che tutti stanno a testimoniare della squisita signorilità che dominava in tutto l'Eremitaggio di Pallanza.

La Collezione degli avori inizia la sua serie con *«una piccola Madonna del '400, rappresentante l'Annunciazione. La comprai a Roma nell'anno 1903 all'asta, dove furono venduti gli oggetti artistici inviati dal Conte Camerata di Ancona ad Opere Pie. Questa Madonnina, di parissina, splendida e potente espressione, è un lavoro umbro che inviai ad una Esposizione quattrocentesca a Perugia, di dove ne tornò ricca della più grande ammirazione».*

Nove splendidi netsuké, scatole, miniature, la splendida collezione degli smalti di Limoges, dei piatti ispano-moreschi, gli orologi del 400 e del 500, le preziose Raccolte di pizzi antichi di ogni regione e dei ferri battuti. L'altorilievo del Bernini datato 1630 e firmato; la originalissima collezione dei ricami, le preziose raccolte della Cina; il piano a coda Pleyel in radica di tuja; la collezione delle stampe riproducenti le Logge Raffaellesche (rare perchè colorate), già provenienti dalla Collezione del Duca Lovatelli; i broccati, i damaschi e i velluti.

I mobili, i mobilini e le specchiere, che vantano tutti la loro preziosa fattura e che per mancanza di spazio non ci è possibile descrivere, fanno di questa *«Seconda Serie»*, un vero incanto a cominciare dal cassettone Barocco intarsiato in avorio da ritenersi sicuramente opera del Piffetti.

Ed ora passiamo ai quadri, tra cui citiamo i 19 splendidi affreschi firmati e datati Luca da Imola 1541 — allievo di Raffaello — e già provenienti dal Castello di Brignano Visconti. Nella francescana biblioteca sono presenti le belle Madonne di Scuola fiamminga e toscana, di Innocenzo da Imola e Pierin del Vaga, del Parmigianino e quella delicatissima di Rosalba Carriera, per culminare (esposti in una sala a parte) con la *Monna Vanna di Leonardo*, tornata da pochi mesi dall'Esposizione Leonardesca di Milano e col piccolo ritratto dell'Holbein, superbo gioiello di incomparabile bellezza.

Un delizioso e sognante dipinto di Vittorio Amedeo Cignaroli: *Paesaggio* (ml. 1,40x1,10) da ritenersi unico per la sua notevole leggiadria, illumina tutto il grande salone in cui è esposto.

Tutta la raccolta verrà dispersa all'asta a partire da mercoledì 26 corrente e seguenti, alle ore 15 precise.

Oggi, domani, sabato 22, lunedì 24 e martedì 25, esposizione dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Domenica la Galleria rimane chiusa.

Da mercoledì 26, tutte le mattine, esposizione di quanto andrà in vendita all'asta in giornata.

L'automobile fantasma del marito fedifrago...

Erano sposati da tre mesi appena, Ermes Cognatti e Evelina Natta, quando la prima nube apparve all'orizzonte della loro felicità.

Quel giorno foriero di tempesta, Evelina era uscita per fare delle compere nei negozi del centro, con una sua amica che era in procinto di sposarsi. Era anzi questo l'argomento oggetto della conversazione fra le due amiche mentre passavano da un negozio all'altro. Evelina raccontava all'amica, con la ricchezza di consigli che l'esperienza dei suoi tre anni di sposa le aveva suggerito, la sua felicità, tanto maggiore al momento in cui si era accorta che sarebbe stata mamma.

— Oh, sì! — diceva Evelina presa dalla sua gioia — sarà maschio. Certamente sarà maschio!

— Come fai ad esserne così certa?

— Ho il presentimento. Non credi tu ai presentimenti? Io ci credo come sempre ho creduto che avrei saputo far felice l'uomo che avrei sposato. E poi ho sempre pensato a un maschio. L'ho sempre pensato così intensamente che ho la certezza di non ingannarmi.

— E tuo marito?

— Lui è più felice di me che è tutto dire! Non pensa ad altro che al momento in cui il pupo vedrà la luce.

Così Evelina parlava alla sua amica quando un colpo rabbioso di classon le fece fare un salto indietro.

Una macchina passò a pochi centimetri da lei. Per poco non la travolse. Fu un attimo: un attimo solo, ma sufficiente ad Evelina per riconoscere la macchina di suo marito. Suo marito era al volante e aveva accanto a sè una donna. Una donna giovane. Troppo giovane per non turbare Evelina che rimase impietrita dallo stupore e dal dolore, lì, in mezzo alla via.

Fu l'amica a riscuoterla:

— Non era tuo marito?

Evelina, in quell'istante, avrebbe preferito essere sola. Non seppe che rispondere. Si limitò a dire:

— Mah!... mi parel... Credo!... Non ho visto bene.

Aveva visto bene, invece: tanto bene che provò, al cuore, un morso di gelosia. Chi era quella donna?

Vide la sua felicità crollare... I suoi sogni svanire, cancellati da una brutale realtà che lei mai aveva pensato. Provò rabbia, di non essere stata sola, in quel momento; rabbia che la sua cara amica avesse visto.

Appena a casa ordinò alla donna di servizio di prepararle le valigie con tutta la roba sua. Sarebbe tornata a casa di sua madre senza neppure attendere quell'uomo che l'aveva tradita...

E quell'uomo — strana coincidenza — rincasò prima del solito. Appariva un po' preoccupato quando si avvicinò ad Evelina per il solito bacio di saluto. Evelina voleva parlare, dirgli tutto quello che aveva preparato nella sua mente per l'occasione... ma le mancò la forza. L'uomo guardò il disordine della casa e le valigie spalancate senza capire.

Evelina chinò il capo e disse con un fil di voce:

— Torno da mia madre!

— Da tua madre! Che ti salta in mente?

— Quella donna che era con te in automobile...

— Poverina! E' una cosa un po' seria. Ha la frattura della gamba destra!

— La frattura?...

— Purtroppo! L'avevo investita in piazza Solferino... La trasportavo all'ospedale!

— Oh!... Caro! — esclamò con... gioia Evelina saltandogli al collo...

Gim

Il cuore dei nostri operai

Quel che ha detto al Federale un padre di undici figli - "Mussolini ci ha sempre chiamato fratelli...", - Un'offerta che è un esempio

[illegible]

I BUONI DEL TESORO

138 milioni sottoscritti dalla Cassa di Risparmio

[illegible]

Gli atti del convegno di studi economici presentati al Federale

[illegible]

Le prenotazioni per marzo di pasta farina riso e sapone

La sezione provinciale dell'Alimentazione comunica le seguenti norme da valere per la prenotazione dei generi alimentari razionati da minestra e per la prenotazione e prelievo del sapone, per il prossimo mese di marzo.

La prenotazione dei generi da minestra deve effettuarsi dal 18 al 23 corrente. I consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto di questi generi servendosi della cedola di prenotazione relativa al terzo mese della carta contrassegnata coi numeri 1-2-3; e gli esercenti consegneranno tali cedole all'Ufficio annonario comunale entro il 25 corrente accompagnandole con la distinta mod. A.

Qualora i consumatori, per cause diverse, non avessero potuto ritirare entro il febbraio l'intero quantitativo regolarmente prenotato di pasta, farina o riso, avranno diritto a prelevare la parte non ritirata entro il 1° di marzo.

La prenotazione del sapone dovrà invece effettuarsi dal 20 al 25 corrente per mezzo delle cedole di prenotazione numero 10. Il prelievo del sapone, la cui razione resta immutata, è mensile e avrà luogo mediante il ritiro da parte degli esercenti del corrispondente buono di prelevamento. Gli esercenti presenteranno all'Ufficio annona comunale le cedole di prenotazione entro il 27 febbraio e i buoni di prelevamento ritirati nel mese di febbraio entro il 3 marzo.

I risultati delle prove delle Caterinette

Ieri le Caterinette hanno concluso le prove per i prelittoriali femminili del lavoro. Dopo un'intensa giornata a sera tutte avevano completato l'abito con il quale si sono presentate al giudizio della commissione ed all'esame di cultura fascista. La commissione infine ha così classificato le prime tre fra le trenta concorrenti che hanno compiuto la gara: 1. Misio Maddalena; 2. Gantero Orsola; 3. Corniglia Amalia.

Radio-rapporto per insegnanti

Per ordine del Segretario del Partito, sabato avrà luogo il radio-rapporto del Fiduciario della Associazione Fascista della Scuola. A Torino gli insegnanti di tutte le Sezioni (universitaria, assistenti ed aiuti, biblioteche e belle arti, media ed elementare) sono invitati a trovarsi, in divisa, alle ore 17.15 di sabato nell'Aula Magna della R. Università. Il Presidente del Direttorio Provinciale leggerà una breve relazione.

Le nozze della figlia di un grande mutilato

Ieri mattina nella chiesa della B. V. delle Grazie alla Crocetta, hanno avuto luogo le nozze fra la signorina Elsa Di Majo, figlia del grande mutilato di guerra colonnello comm. Francesco Di Majo, ed il maggiore delle Armi navali Ettore Santacangelo. La cerimonia ha avuto particolare carattere intimo.

Cortometraggio

Sigarette

Da mesi è stata messa in vendita, nel Regno, la nuova sigaretta «Colombo», confezionata dalla Regia sul tipo e sul gusto di certe sigarette di tabacco conciato al miele.

Questo tipo di sigarette è molto gradito ad un grande numero di consumatori. Nessuna meraviglia che a Torino venga ricercato presso i tabaccai. Di sigarette «Colombo» neppur l'ombra. Si trovano, è ben vero, presso i sigarai di qualche pubblico locale, naturalmente non al prezzo stabilito dalla Regia, ma maggiorate di un tanto. Perchè? Ah, dunque! Perchè il sigaraio le ha fatte arrivare da Milano o da altra città.

Perchè si deve dare appunto al bagarinaggio su un tipo di sigarette italianissime e in commercio a Roma, a Milano, a Genova e a Trieste? Nelle altre grandi città possono fumare le «Colombo», e qui no?

s. n.

STATO CIVILE

19 Febbraio 1941-XIX

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ª Ruggeri): Ore 17: «Il Maestro» di H. Bahr.
ALFIERI (C.ª Maltagliati-Cimara-Migliari): Ore 20.45: «Come tu mi vuoi» di L. Pirandello.
ROSSINI 20.45: [illegible]
CHIARELLA: 17 e 21 [illegible]
MAFFEI: ore 17 e 21 [illegible] di Quatrini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Sherlock Holmes» con Hans Albers, Heinz Rühmann, [illegible]
AMBROSIO: «Armonie di giovinezza» Joel Mc Crea, Andrea Leeds.
CORSO: [illegible] italiani.
AUGUSTUS: «Quattro in paradiso».
CHIARELLA: «La dama e il cow-boy».
BALBO: «Oceano in fiamme» [illegible] Schünzel, René Deltgen. Fuori progr. «Ferro e fuoco sull'Inghilterra».
IDEAL: «Una famiglia impossibile» [illegible]
STATUTO: «Taverna della Giamaica» Charles Laughton, Leslie Banks. [illegible]
ALPI: La danza dei milioni, [illegible]
NAZIONALE: «Addio, giovinezza!».
MAFFEI: «Casa paterna» e Rivista.
MASSIMO [illegible] Paola Barbara, Sergio Tofano, [illegible] Domani: «Gli ammutinati».
ELISEO ore 15: «Capitan Fracassa».
COLOSSEO: [illegible]
C. ALBERTO: La gola di [illegible]
V. VENETO [illegible]
REGINA: «Vigilia d'amore» I. Dunne.
FONTINO: [illegible]
PRINCIPE: «U. 111 88» [illegible]
SAVOIA: «Oltre l'amore» Valli [illegible]
REX: «Il padiglione della Coppa» [illegible] Coppa biennale di Venezia 1940. [illegible]

Domani al VITTORIA una TOSCA spettacolosa

Nel suo palcoscenico l'autentica Roma nella sua portentosa bellezza, da Castel Sant'Angelo alla Campagna romana. Opera cinematografica nel miglior senso dell'espressione, ha preso a Sardou e Puccini l'indispensabile: intreccio, caratteri, canto, dando loro la luminosità di uno sviluppo scenico altamente suggestivo.

IMPERIO ARGENTINA
calda cantatrice spagnola;
Michèl SIMON
uno Scarpia meraviglioso;
Adriano RIMOLDI
(nella parte di Angelotti) e Rossano Brazzi (Cavaradossi) sono degni della eccezionale creazione.

Floria TOSCA e CAVARADOSSI vivono per la prima volta sullo schermo la loro tragedia. Il cinema ha un capolavoro di più.

I TRE DIAVOLI domani al Cine REX

Pittoresca visione della vita e dell'anima del «varietà» con le sue luci e le sue ombre, le sue dolcezze e i suoi drammi, le sue lagrime e i suoi sorrisi.

ANNABELLA
JEAN GABIN

interpretano il film con rara delicatezza e forza drammatica; l'azione sale vertiginosamente alle più acute vette dell'emozione.

Nel film, dominato da un'atmosfera di tragedia imminente, farete anche la conoscenza di un'attrice ora. Ma sarà la prima volta?

Seguendo la Cronaca

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15 Ricco assortimento abiti, soprabiti, [illegible]

Omonimia

Si rende noto che il dott. ing. Giuseppe Rossi fu G. B. squadrista, inscritto al Partito dal 20 dicembre 1919, funzionario della Fiat, abitante in corso Dante 64, non ha nulla a che vedere con Giuseppe Rossi fu G. B. al quale è stato inflitto dal Federale un provvedimento disciplinare.

Un ginocchio schiacciato

[illegible] giorni.

Un piede nella ghisa bollente

Il manovale Angelo Passaponti fu Cesare, di 37 anni, abitante in corso Brescia 83, mentre era intento al proprio lavoro in uno stabilimento di [illegible] di terzo grado.

Vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la chiusura temporanea delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato: Bersano Giovanni, via San Secondo 60: chiusura giorni 8 — Della Rovere Battista, via G. Medici 140: chiusura giorni 3.

Regolarissimo funzionamento del servizio «Posta Aerea»

[illegible]

U.S.A.: PRUDENZA
— Mary, ricordati di chiudere sempre bene il rubinetto dell'acqua. Con questa guerra sottomarina non si sa mai.

U.S.A.: UN AFFARE VANTACCIOSO
— Grazie, Mr. Roosevelt: voi salvate l'Inghilterra e noi pregheremo Iddio perchè salvi l'America.

U.S.A.: FIEREZZA
— No, non approvo la faccenda degli aiuti all'Inghilterra. Io sono un galantuomo!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 20 Febbraio 1941 - Anno XIX - Num. 44

Il patto tra Sofia ed Ankara

Un giornale inglese scrive: "L'offensiva di Wavell non ha dato nei Balcani i risultati desiderati,,

Berlino, 19 febbraio.

La messa a punto più precisa della portata della «dichiarazione di pace» or ora stipulata tra Sofia e Ankara è stata data da un giornale di Londra, il quale ha scritto come per esso sia semplicemente evidente che «l'offensiva nord-africana del generale Wavel non ha dato nei Balcani i risultati desiderati».

Castello di carta crollato

Non si potrebbe dare prova di maggiore e più perspicua facoltà di controprova giudiziaria. Se a ciò poi si aggiungono le altre controprove, anch'esse di ieri appena, che Londra non aveva evidentemente abbastanza valutato, come ad esempio quella della visita dei ministri jugoslavi a Berchtesgaden, per quanto riguarda ancora i Balcani, e quella del convegno di Bordighera tra Mussolini e il Caudillo, per quanto riguarda l'altro bacino del Mediterraneo, si avrà il quadro completo del fallimento globale dei fini politici di quella offensiva, la quale, mentre si proponeva di spingere al suo miserevole crollo il castello di carta della stabilizzazione balcanica con tanta fatica tenuto su dalla politica dell'Asse, nonchè di frantumare la giovane e speranzosa solidarietà della nuova Spagna con i costruttori d'Europa, si trova oggi ad un tratto, dopo un immenso ed inutile spreco di mezzi, davanti ad una sola realtà: quella dell'Europa che ininterrottamente e inarrestabilmente organizza se stessa sotto il prestigio dell'Asse, con l'esclusione della Gran Bretagna, e ciò esattamente come se il «Napoleone del deserto», anzichè di spezzare le reni a questa opera diplomatica, ad altro non avesse mirato che a collaborarvi espressamente.

A questo lume, la dichiarazione Sofia-Ankara, rispecchiata oggi nella stampa del Reich così dalle delucidazioni dei due uomini di Stato che ne sono stati i patroni, come dall'eco che essa ha destato presso tutte le opinioni del mondo, appare come una tappa sulla via di questa organizzazione e solidificazione del continente. [illegible]

di quanto i giornali americani non dicano: si deve cioè dire che la sconfitta è ancor più grave e che le sue proporzioni raggiungono addirittura quelle di una disfatta in quanto che essa si estende anche al di là del semplice settore balcanico e del continente europeo, rappresentando per questo stesso nient'altro che il principio dello sganciamento della Turchia dal sistema inglese. Ankara, definitivamente optando, come ha fatto, per la pace balcanica, è da questo momento un peso morto, o mezzo morto, sul carro britannico. Per tutto questo si può tranquillamente, secondo noi, affermare che la dichiarazione turco-bulgara rappresenti oggi il fatale compimento della fase di involuzione diplomatica dell'Inghilterra in Europa, che è cominciata allo scoppio della guerra con l'accordo tedesco-russo dell'agosto 1939, e che il rovescio diplomatico in rovescio diplomatico ha portato al definitivo sbarramento dei cancelli del continente sul palmo di naso della Gran Bretagna.

In America tuttavia, dove, forse per una residua segreta vigilanza della coscienza, si è così solleciti ad avvertire e contare i fiaschi dell'opera britannica di travolgimenti altrui nella guerra, si è però, per bieca e cieca passione politico-democratica, cioè — chiamiamo le cose con il loro nome — puramente e semplicemente, per paura del cosiddetto autoritarismo, portati a lasciare del tutto all'Inghilterra stessa le briglie sul collo e a indulgere incredibilmente a se stessi su questa pericolosa china del lasciarsi trascinare, per via dell'ingerenza, nel conflitto. Ne è prova l'inizio della discussione che si sta svolgendo al Senato per gli aiuti, discussione che si è risolta in una nuova esplosione accademica di odio e diffamazione e dei più sfrenato aizzamento contro la Germania e il nazionalsocialismo.

Tedescofobia americana

A Berlino si nota come sia estremamente significativo e come getti una sinistra luce su tutta la [illegible]

ma quali che l'opinione pubblica tedesca, davanti a tale inaudita gazzarra principalmente rileva, non è tanto che, quanto il fatto che, in base a tali logore pezze di appoggio, si possa fare così malgoverno dei destini stessi di un grande popolo di 125 milioni di uomini, la cui vigilanza mentale si cerca di influenzare con tali narcotici ed eccitanti ad un tempo, evidentemente a puro servizio dei reconditi piani di una cricca, che sta dietro le quinte e che nessuno vede, ma che si sa bene quale sia. Tutto si mette in opera perchè gli occhi di questo popolo non vedano e le orecchie non sentano, e per la cera alle orecchie ci pensa — come osserva un giornale — la Banca Morgan; e mentre al Senato si scatena tutta questa gazzarra addormentatrice e eccitatrice, il signor Roosevelt manda in Inghilterra, col titolo niente meno che di «provveditore della difesa», il magnate ferroviario Harriman, intanto che provvede a ordinare [illegible] sbarramento [illegible] niente meno che sul mare caraibico come se l'aggressore Annibale dell'emisfero americano fosse alle porte dell'oceano.

Che la storia non abbia mai visto, se non nelle interessate fantasie di queste diffamazioni, un mondo asservito dai tedeschi, [illegible]

[illegible]

Giuseppe Piazza

Tutto tranquillo sulla frontiera turco-bulgara

Sofia, 19 febbraio.

[illegible]

bulgara anche oggi continua a illustrare l'accordo raggiunto presentandolo come un decisivo elemento di pace.

La dichiarazione comune bulgaro-turca e le recenti visite di Zvetkovic e di Markovic a Hitler e Ribbentrop sono — afferma ad esempio l'ufficioso Vecer — da considerarsi due avvenimenti atti ad assicurare il mantenimento della pace nell'Europa sud-orientale. E si aggiunge che con la summenzionata dichiarazione è stata data esauriente risposta alle minacce di Churchill il quale avrebbe voluto che per interesse dell'Inghilterra (la quale tenne per anni in schiavitù i popoli che le furono avversari in guerra come il bulgaro) altre nazioni venissero coinvolte nel conflitto.

In Bulgaria si dà vasto rilievo alle manifestazioni di amicizia bulgaro-magiara e la presenza a Sofia del ministro dell'istruzione Homan il quale ha voluto ricordare il destino quasi comune dei due popoli e rilevare le circostanze della loro situazione; circostanze che non hanno certo nessun punto di contatto con l'attività dei nemici dell'Asse nei Balcani e nella stessa Ungheria presa continuamente di mira come si può giornalmente constatare dalle menzogne fatte diffondere dal servizio di propaganda britannico.

Questa propaganda non lascia vuoto nessun settore. Si è voluto ora presentare come un altro successo democratico persino il viaggio dell'inviato di Roosevelt colonnello Donovan nel Vicino Oriente. Proprio questa sera un dispaccio da Beirut informa invece che nessun successo per gli inglesi è costituito dai risultati dei contatti di Donovan con i membri del governo dell'Irak. Costoro avrebbero assicurato il colonnello americano di non ritenere opportuno coinvolgere il paese in una guerra solo per uso e consumo dell'Inghilterra. L'Irak fa fede ai suoi doveri di amicizia ma niente di più. Su per giù questo discorso Donovan lo ha inteso anche ad Ankara. Pure da Beirut si apprende che negli ambienti del Cairo si confermano i gravi effetti del bombardamento di Suez effettuato ieri martedì. In tutta la regione settentrionale dell'Egitto è stato dato l'allarme. Gli inglesi però mantengono il più prudente silenzio su questa faccenda e tanto meno annunziano gli effetti dei bombardamenti.

Esauriente risposta alle minacce di Churchill

Budapest, 19 febbraio.

[illegible]

I commenti svizzeri

Basilea, 19 febbraio.

Dai commenti dei giornali svizzeri e dalle impressioni di questi ambienti politici, l'accordo turco-bulgaro appare sempre più come un vero insuccesso della politica inglese.

«Una attiva partecipazione della Turchia agli avvenimenti balcanici — scrive la Neue Zürcher Zeitung — come era nel calcolo dell'Inghilterra, è da considerarsi ormai assolutamente esclusa. La dichiarazione turco-bulgara costituisce un successo indiscutibile della diplomazia dell'Asse, in quanto da essa risulta che contro un eventuale passaggio di truppe germaniche attraverso il territorio bulgaro la Turchia non ha nulla da eccepire. In altre parole: la Turchia non riterrà tale eventuale fatto come lesivo per i suoi interessi balcanici».

[illegible]

I colloqui di Darlan a Parigi

Parigi, 19 febbraio.

L'ammiraglio Darlan, ha preso ieri contatto con le autorità germaniche a Parigi, per parlare, con esse, sulle varie modifiche che sono state apportate, in questi ultimi tempi, nella formazione del Gabinetto francese.

Alexander batte Churchill

Il Primo Lord dell'Ammiragliato rifiuta addirittura di rispondere a un'interpellanza sulla distruzione del convoglio

Lisbona, 19 febbraio.

Dopo il catastrofico assalto al convoglio britannico da parte della Marina germanica — annunziato dal Comando supremo tedesco il 13 scorso — nel quale ben quattordici grosse navi furono colate a picco in pochi minuti, il governo inglese, non potendo celare le gravi perdite a causa del fatto che oltre cento naufraghi inglesi erano sbarcati a Funchal, si era deciso, dal suo solito sistema, di confessare le perdite col contagocce, ad ammettere «che sei grosse navi appartenenti ad un convoglio erano state affondate».

Con quel reticente comunicato il governo inglese sperava di avere sepolto la questione come erano state sepolte in fondo all'Atlantico le quattordici navi. Oggi, però, a quanto si apprende da Londra, la questione è stata portata davanti alla Camera dei Comuni da un deputato il quale facendosi eco delle gravissime inquietudini della popolazione per le continue perdite di naviglio mercantile britannico causate dalle forze dell'Asse, ha interrogato il Primo Lord dell'Ammiragliato perchè desse precisazioni sulle informazioni ricevute dall'estero secondo le quali quattordici navi inglesi sono andate perdute durante un attacco contro un convoglio britannico nell'Atlantico.

Nella sua risposta, il Primo Lord dell'Ammiragliato è riuscito a superare lo stesso Churchill. Mentre, infatti, Churchill ha sempre sostenuto che bisogna celare le perdite fin quando esse non sono conosciute dal nemico, Alexander ha addirittura rifiutato di rispondere dichiarando che «non era possibile rispondere alla interrogazione senza aiutare il nemico e che ciò non era nell'interesse pubblico». (Radio Stefani)

La Principessa di Piemonte a Genova ha continuato le visite agli ospedali ed ai luoghi colpiti dall'ignobile bombardamento navale inglese

Visioni della catastrofe abbattutasi sulla penisola iberica

Le apocalittiche giornate di Santander - 30 mila persone dormono sulla paglia
L'arresto della vita nei commerci e nelle industrie - I disastri provocati dal ciclone

Barcellona, 19 febbraio.

Settecento abitanti di Santander, colpiti improvvisamente da congiuntivite in seguito all'incendio che ha divampato durante tre giorni e che ha distrutto il centro della città, si sono presentati ieri ai posti di pronto soccorso nei quartieri rimasti immuni per farsi medicare gli occhi. Questo, insieme alla morte repentina di 3 cardiaci, che non hanno potuto resistere alla fortissima pressione, è stato l'unico danno fisico immediato che il sinistro ha causato alla popolazione. Certo, 30 mila persone dormono oggi e dormiranno per chissà quanti giorni sulla paglia invece che nelle proprie case e 120 mila abitanti della città debbono spartirsi il pane, i ceci ed il riso che altre provincie hanno mandato caritatevolmente, privandosi, come abbiamo già detto, perfino del necessario alla propria vita in questi tempi di rigorosa strettezza; ma gli spagnoli sono avvezzi a sopportare stoicamente le più severe ed insistenti sofferenze materiali e nell'enorme disgrazia che l'ha colpita, la popolazione si giudica ancora — e non ha torto — fortunata. La vita familiare è intatta, anche se si passa la notte sulla terra ghiaccia e nel cerchio di affetti di ciascuno, non un uomo, non un bambino manca all'appello. Che si vuole di più?

I senza tetto

Il Ministro dei Lavori Pubblici è arrivato a Santander dove lo aveva preceduto da poche ore quello dell'Industria e del Commercio e dove si trovava anche il Commissario generale per gli approvvigionamenti ed i trasporti. I tre ministri hanno presieduto una riunione colle autorità di Santander e di Burgos per esaminare subito le soluzioni da dare ai problemi dell'alloggio e dell'alimentazione della popolazione colpita. Entrambe le questioni sono momentaneamente risolte grazie agli invii di pane e di legumi fatti dalle provincie vicine ed all'adattamento di dormitori improvvisati nel Gran Casino, nello stabilimento balneare del Sardinero, negli alberghi, nelle chiese, nelle scuole ed in tutte le case private dove vi fosse un solo vano disponibile, ma si tratta di un accomodamento provvisorio e l'alloggio di 30 mila persone che non hanno più neppure la più elementare biancheria personale perchè tutto hanno dovuto abbandonare nella fuga precipitosa, non è un problema facile.

E' ancora difficile fare un calcolo esatto dei danni causati dall'incendio. La cifra di un miliardo e mezzo di pesete, fornita avanti da una agenzia spagnola è forse eccessiva; tuttavia, secondo dati ufficiali, il valore degli edifici distrutti raggiungerebbe da solo i 200 milioni di pesete. Vistosi magazzini di merci di ogni genere e di fabbriche che davano lavoro a centinaia di operai ciascuna, sono andate distrutte. Si calcola che il novanta per cento del commercio santanderino sia stato inghiottito nella catastrofe ed infatti la parte principale della attività mercantile della città si raccoglieva appunto nella zona compresa fra le vie Della Blanca e San Francesco, che è stata quella maggiormente colpita dal sinistro.

Oltre quaranta strade della città, sono praticamente scomparse in seguito all'incendio che si è esteso su una lunghezza di un chilometro ed una larghezza di 800 metri.

Un racconto drammatico

Il primo numero del giornale santanderino Diario Montañés che si pubblica fuori della città è uscito ieri a Palencia.

Il direttore del giornale, arrivato a Palencia stanotte, ha fatto un ampio racconto della catastrofe, cui ha assistito. «Sulla città — egli ha narrato — è passata la distruzione, come in una visione apocalittica. L'uragano è incominciato nel pomeriggio di sabato. Un vento violentissimo si è scatenato su Santander, spazzando le strade e rendendo le case pressochè inabitabili poichè strappava le porte ed i balconi, rompeva i vetri ed abbatteva i tetti. Ma è al calar della notte che venne la tragedia. La furia della tempesta sconvolse il mare, unendo i suoi effetti a quelli del vento infernale che soffiava sulla città. Le onde si alzarono a parecchi metri d'altezza, rovesciandosi sui moli ed investirono parecchi edifici della riva, molti dei quali furono danneggiati. Il viale di Pereda, strada principale della città, parallela al mare, divenne impraticabile poichè le acque ed il vento portavano via alberi interi che andavano a cadere qua e là e finivano nel porto. Alcuni edifici ebbero le pareti spaccate dal vento fortissimo e dei muri si incrinavano e si aprivano. Nella baia le navi erano trastullate senza pietà dal temporale ed alcune affondarono.

«Tutto ciò non era abbastanza, ha continuato il direttore del giornale santanderino. Alle 8 e mezzo di sera il fuoco si è aggiunto agli altri elementi scatenati ed ha prodotto il disastro. La scintilla è partita, come sapete, da una casa della strada di Cadice e di lì è passata alla via Mendez Nuñez, alla rua Mayor, alla rua Menor, alle vie di Atarazanas, San Francesco e Della Blanca. Pochi momenti soltanto erano trascorsi e già gli edifici, lambiti da una breve fiamma, formavano immense pire. Il vento soffiava sul fuoco impetuosamente e l'incendio si propagava con rapidità vertiginosa. Non era passata un'ora che già centinaia di case ardevano. Il fuoco si propagava a nuove strade e migliaia di persone terrorizzate abbandonavano i loro lari, senza quasi avere il tempo di prender nulla con sè. Man mano che l'incendio devastatore progrediva, il vento acquistava maggior velocità e una tremenda pioggia di fuoco andò a cadere su una zona vastissima, provocando numerosi altri incendi che la truppa, i pompieri ed i volontari della popolazione civile attaccarono con esemplare eroismo. A mezzanotte, un mare di fuoco divorava un vasto settore della città. Trentasei strade erano già state raggiunte dal sinistro e più di cinquemila famiglie fuggivano in preda al panico.

Finalmente venne l'alba di domenica. Durante tutta quella seconda giornata, continuò la lotta fra gli uomini ed il flagello che dalla sera di sabato non aveva avuto un momento di sosta. L'opera di estinzione del fuoco si faceva sempre più vigorosa e più precisa ma soltanto dopo 36 ore di lavoro e dopo un'altra notte, cioè soltanto lunedì a mezzanotte, si riuscì a circoscrivere il sinistro».

Nelle altre regioni della Spagna

Continuano intanto a giungere nuovi particolari sui danni causati dal ciclone scatenatosi su tutta la penisola iberica.

Il vento nord-ovest ha, soprattutto, fatto strage a Vigo, le cui comunicazioni con le altre parti della Spagna e col Portogallo sono tuttora interrotte. Il servizio dei treni con Madrid è stato ripreso solamente martedì. La motonave Monte Ayala si è incagliata all'altezza di Vigo; i passeggeri e l'equipaggio sono stati salvati solo dopo grandi sforzi. Mancano notizie della nave spagnola El Vasco.

Nel porto ed in mare aperto, numerosi pescherecci sono affondati. Grandi estensioni di boschi sono state devastate dall'impeto del vento.

Malgrado l'attività delle truppe del genio e delle squadre di operai specializzati inviate sul posto, la corrente elettrica è stata riattivata solo parzialmente in modo che molte industrie non hanno potuto ancora riprendere la loro attività.

Anche in Galizia e nella Estremadura, come nella regione di Rioja, un uragano ha raso al suolo enormi estensioni di boschi. A Viscaya 230 case sono state distrutte e 350 dichiarate inabitabili. Millecinquecento famiglie si trovano senza tetto, esposte al freddo ed alla pioggia che continua a cadere a rovesci. A Cordova è crollata la chiesa del Carmine. I fedeli che vi si trovavano hanno fatto appena in tempo a fuggire all'aperto mentre crollava il tetto dell'antico edificio. A Siviglia, il Guadalquivir è salito di 3 metri sul livello normale e le sue acque, straripando in vari punti hanno invaso la campagna. A Badajoz i danni finora accertati sono gravissimi. Si lamentano un morto e sette feriti.

Le distruzioni in Portogallo

Secondo i dati raccolti dall'ufficio meteorologico centrale da 87 anni non si era abbattuto su Lisbona un ciclone della violenza di quello che l'ha colpita in questi giorni. Si è constatato che il vento — che a Lisbona aveva la velocità di 132 chilometri — a Capo La Rocca, estremità occidentale dell'Europa, ha raggiunto quella veramente eccezionale di oltre 200 chilometri. I danni sono enormi e le vittime numerose anche nelle provincie e specialmente nella regione centrale di Alenteio. Le ondate, alla foce del Tago, hanno raggiunto l'altezza di 20 metri. Abbattendosi sulle banchine, case le hanno devastate. Alcune gru sono state rovesciate e le altre attrezzature del porto sono andate distrutte. Le navi affondate sono 17. Anche numerose imbarcazioni minori sono scomparse. Le comunicazioni stradali, elettroferroviarie, telefoniche e telegrafiche sono nella massima parte interrotte. In conseguenza dei danni verificatisi lungo le strade ferrate, ove, in alcune zone, sono stati asportati lunghi tratti di binario, i treni internazionali si sono dovuti arrestare.

I danni prodotti dal ciclone al ricchissimo patrimonio boschivo del Portogallo sono ingenti: migliaia e migliaia di alberi sono stati divelti, abbattuti e trasportati spesso a molti metri di distanza. In un paese nelle vicinanze di Lisbona, un albero sradicato e sollevato dal vento, è andato a cozzare come una catapulta contro una casa colonica che è crollata. Altri alberi, caduti lungo le strade maestre ostruiscono il transito. Alcuni ponti sono stati travolti dalla furia delle acque dei fiumi in piena. Nella sola borgata di Sesimbra, presso Lisbona, sono andate distrutte 285 barche e tutti gli attrezzi da pesca. Veramente drammatico è stato il salvataggio di 117 persone che si sono trovate accerchiate dalle acque in alcuni isolotti del Tago. Centoquattro sono state salvate e le altre sono perite malgrado gli eroici tentativi di marinai e di pescatori del luogo per strapparle alla morte. L'acqua aveva ormai quasi ricoperto gli isolotti e i tredici disgraziati — ad un certo momento — sono stati trascinati lontano dalla impetuosa corrente del fiume che ha abbattuto e travolto quasi tutte le abitazioni.

Più di 100 persone sono state uccise nel Portogallo dal ciclone dei giorni scorsi. Vi sono inoltre 300 feriti. Trecento imbarcazioni sono naufragate. I danni sono valutati a 300 milioni di scudi portoghesi. Nelle vicinanze di Alhandra, borgata sulla riva destra dell'Estuario del Tago, sono stati ripescati i cadaveri di 25 contadini che, travolti dal nubifragio, si sono miseramente annegati domenica scorsa. Ovunque, reparti dell'esercito e della marina e squadre di volontari provvedono alle opere di soccorso ma la situazione è aggravata dal fatto che il maltempo continua.

Riccardo Forte

Ricompense al valore concesse dal Viceré a personale della Marina

Roma, 19 febbraio.

Un bollettino allegato al «Foglio d'Ordini» del Ministero della Marina, contiene numerose decorazioni al valor militare conferite sul campo dal Viceré d'Etiopia, comandante superiore delle Forze Armate dell'Impero, e dal Capo di Stato Maggiore della Regia Marina, in virtù della delega ad esso conferita.

Nessuna novità nelle condizioni di Alfonso XIII

Roma, 19, febbraio.

Alfonso XIII è stato visitato anche stamani dal professore Cesare Frugoni che, col dottor Colazza, ha constatato come la malattia segua il corso normale; non vi sono quindi novità da segnalare.

La morte del Marchese Emilio De Torres

Roma, 19 febbraio.

Stamane, alle 5, si è spento in una clinica, dopo pochi giorni di malattia, il marchese Emilio De Torres, segretario particolare del Re di Spagna.

I buoni-benzina per il mese di marzo

Roma, 19, febbraio.

La distribuzione dei buoni-benzina validi per il mese di marzo 1941-XIX avrà inizio presso le agenzie AGIP dal giorno 24 corr.

Dal 1° marzo cesserà la validità dei buoni rilasciati per il mese di febbraio e non ancora utilizzati, e saranno validi soltanto quelli di colore azzurro da litri 5 per tagliando, e arancione da litri 10 per tagliando, che hanno stampata a tergo la data: «Marzo 41-XIX».

Nel Salone de *La Stampa* Gianduja

Gli inviti alla penultima rappresentazione

La «stagione» di *Gianduja* nel teatrino del Giornale volge al termine. Oggi, infatti, dalle 14.30 in poi, i nostri uffici hanno distribuito gli inviti alla rappresentazione di domani, venerdì, riservata ai bimbi che risiedono nei *quartieri postali* 125, 126, 127, 128. Sarà quella di domani la 7ª e la penultima delle rappresentazioni dedicate ai piccoli amici de *La Stampa*; al solito, gli inviti si potranno ritirare presentando la fascetta d'abbonamento applicata alla testata del giornale.

Oggi, poi, alle ore 16 comincierà la rappresentazione secondo gli inviti ieri distribuiti.

ALL'ALFIERI si replica anche questa sera la interessante commedia «Come tu mi vuoi» di Luigi Pirandello, nell'applaudita interpretazione della Compagnia [illegible]. Domani sera la consueta recita settimanale a prezzi popolari essendo stata rinviata a sabato l'annunciata ripresa di «Non si sa mai» di G. B. Shaw, che da molti anni non è stata più rappresentata a Torino.

CRONACA

Per difendere uno sconosciuto ne busca di santa ragione

[illegible]

E' deceduta la domestica implicata nel delitto Cogo

Alcuni giorni or sono e precisamente il 10 corrente, nel Manicomio criminale di Aversa, è morta Rosa Margherita Palmero, di 33 anni, nata a Bagnolo Piemonte, che fu implicata per correità in omicidio nel famoso delitto Cogo avvenuto nel 1932. La Palmero era allora domestica della vecchia signora assassinata e amante di uno dei Cogo, l'Agostino.

SPORT

Si è iniziato a Garmisch il torneo di disco su ghiaccio

Garmisch, 19 febbraio.

Il torneo di disco sul ghiaccio della V Settimana internazionale di Garmisch, si è iniziato oggi con la disputa delle tre prime partite del girone eliminatorio. In mattinata la Svizzera, favorita del torneo, non ha faticato per battere la squadra jugoslava, che ha subito ben 13 punti. In serata la Svezia ha superato non meno agevolmente la resistenza della squadra romena, vincendo per 6-0.

Nella terza partita invece la squadra slovacca ha opposto a quella tedesca un'accanita resistenza, ma è stata sconfitta per 3 reti a 2. Nelle pause fra le partite si sono svolte esibizioni di pattinatori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA